ARCHIVIO STORICO

N. 359 — Domenica 27 Dicembre — ANNO XXX — 1896 TORINO — Dicembre — N. 359

LE INSERZIONI
A pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, 4 via Santa Teresa 3.
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 25 - in 3ª pag. linea in Extra dal permesso Lire 4. — Corrispondenza privata Cent. 40 per parola. Minimum Lire 6.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

# LA STAMPA

## GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Rocco Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina)
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Svizzera 48 24 4 00
Estero — qualunque destinazione 72 36 6 00
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

**Preghiamo vivamente i signori abbonati il cui abbonamento scade col 31 dicembre, di rinnovarlo in tempo per evitare interruzioni.**

(*Vedi elenco dei premi in 2ª pagina*).

## A PROPOSITO DI UN'INCHIESTA AFRICANA

Riceviamo da un egregio e competente amico e di buon grado pubblichiamo:

*Caro Roux,*

Ho letto con molto interesse l'inchiesta africana del tuo corrispondente romano, e se per la soverchia prudenza — chiamiamola così — della maggioranza dei deputati, non ho potuto farmi un'idea sul come giudichi la Camera presente la questione africana, ho però trovato in essa documenti dolorosi, i quali mi rafforzano in una convinzione antica, che Parlamento e politica coloniale, più che il principato e la libertà di Tacito, sono due termini incompatibili.

Nelle risposte dei 180 onorevoli una idea è prevalente: o ritirarci dall'Africa o limitare i nostri confini: il ritiro dall'Africa qualche anno fa era il programma dei socialisti; ora esso ha fatto strada e forma l'ideale di un partito e di qualche uomo di Stato.

Abituato al rispetto di tutte le opinioni io mi inchinerei anche innanzi ai neo-convertiti, i quali predicano l'abbandono dell'Eritrea, e ai timbanti, che fra il sì e il no propongono un *restringimento*, se di questi due programmi ci dessero le ragioni ed i fini. Ma tu indarno troverai in tutte quelle 130 lettere una sola che guardi alla questione coloniale con scienza di dati, con coscienza del presente e dell'avvenire. Sono risposte dettate dal sentimento all'indomani di una dolorosa sconfitta.

La Camera, che da ora queste risposte, ha applaudito con entusiasmo a due fatti d'armi senza importanza che furono qualificati come due vittorie da Scipione Africano; e come allora non seppe frenare un entusiasmo fuori di posto innanzi ad una problematica vittoria così non sa oggi combattere un sentimento di paura insano alla sconfitta.

Se Adua fosse stato un successo militare la maggioranza della Camera, contrariamente ai suoi voti, avrebbe imposto al Governo un programma di espansione: lo Scioa, l'Harrar, il Goggiam sarebbero stati additati al vincitore come terre da occuparsi, senza alcun pensiero del domani, senza un programma coloniale per l'avvenire, anche senza domandarsi se l'andare avanti fosse più vantaggioso che il rimanere.

O io erro, o la nostra politica coloniale non è stata altro finora che una manovra militare dolorosissima: se vinceramo, andavamo innanzi, così per esercizio; se si perdeva, tornavamo indietro, per necessità. Mai un pensiero veramente coloniale, mai un programma chiaro, netto: di qui tutte le nostre debolezze prima, le panzie poi, i disastri infine.

Vi furono delle epoche nella nostra storia eritrea nelle quali sarebbe stato sufficiente osare o l'Abissinia sarebbe stata nostra: qualche milione di lire o qualche migliaia di soldati di più e la spedizione di San Marzano avrebbe inflitto a re Giovanni quelle perdite che poco dopo gli inflissero i dervisci sui campi di Metemma.

Ma allora era di moda lo stare fermi, come ora è di moda indietreggiare, e non si fece nulla: si risparmiarono parecchi milioni di lire o qualche centinaia di vite umane: dopo pochi anni si sacrificarono migliaia di soldati e centinaia di milioni, e, per di più, abbiamo avuto ed abbiamo, oltre il danno, la beffa.

Il problema coloniale va studiato in sè e per sè e in relazione alla nostra potenzialità finanziaria, non in rapporto alle sconfitte subite ed ai dolori provati. Perchè nè gli uni, nè le altre sono ragioni, e spesse volte le origini della sconfitta di un popolo vanno ricercate in campi diversi da quelli che appaiono a primo aspetto.

Quando io sento declamare contro l'Africa cerenda, che tanto sangue ci costa, io provo un vivo dolore, perchè m'accorgo che si sposta la questione e che Paese e Parlamento e Reggia seguitano ad illudersi. L'origine vera delle sventure africane dobbiamo cercarla qui in Italia, nel disordine delle nostre Amministrazioni, nella corruzione dei nostri Istituti, nella decadenza della morale pubblica, nelle inframmettenze del Parlamento, nella leggerezza con cui si studiano le questioni più gravi, nella carenza generale.

Dio voglia che i nostri Istituti non siano chiamati a dare saggio della loro solidità in qualche campo europeo! Le sventure che sono succedute in Africa potrebbero rinnovarsi in Europa, e pagine tristi aggiungersi alle tristi pagine del passato.

Ebbene cosa ci ha insegnato la sventura? A studiare il problema coloniale? No: a riorganizzare l'esercito, che in Africa ha fatto cattiva prova, come istituto, malgrado il valore personale dei soldati e degli ufficiali? Adua era successa da pochi mesi, quando un ministro, il cui programma *genuino, vero* era di una seria organizzazione dell'esercito, fu costretto ad abbandonare il portafoglio! Così l'esercito seguita nella via che ci ha condotto ad Abba-Garima; e che, prima di Abba-Garima, ci ha condotto alle pagine dolorose della storia italiana che tutti conosciamo.

Ma che importa? Necessità parlamentari, (l'ha detto Rudinì) lo richiesero, e ad esse si sacrifica il presente e l'avvenire d'Italia!

E se oggi la corrente parlamentare sarà per l'abbandono dell'Eritrea, si troverà sempre il ministro che a quella corrente darà pratica soddisfazione, senza preoccupazione del domani, proprio come, in altre circostanze, si trova un Crispi che ciecamente impegna la nazione in una partita, prima perduta che tentata.

Vuoi una prova, mio ottimo amico, della malefica influenza del nostro Parlamento sulla questione coloniale? Prendi una carta dell'Africa recente: sono certo che meco ti meraviglierai dei progressi enormi di espansione africana fatti in pochi anni dalla Germania, spendendo un decimo di quello che abbiamo speso noi, sacrificando un millesimo di vite umane. Il perchè questo succede tu lo sai meglio di me: perchè a Berlino c'è un Governo che rispetta il Reichstag e lo vuole collaboratore nello svolgimento della politica, ma un Governo che sa quello che si vuole, che le questioni le studia e le fa studiare. E l'Inghilterra? Tu conosci perfettamente come funziona la sezione coloniale a Londra: nei suoi uffici ci sono piani coloniali per il secolo venturo. Tutto è pronto, tutto è studiato; ed allora si spiega perchè gli inglesi, morto Teodoro, vittoriosi, abbandonino l'Abissinia, e, dopo la morte di Gordon, sconfitti, si ritirino preparando nell'avvenire la riconquista del Sudan.

Se uno di noi reggesse i suoi affari privati coll'inconsideratezza e coll'incoscienza, colle quali da parecchi anni a questa parte si reggono i destini d'Italia, il meno che gli può capitare sarebbe il fallimento: perchè meravigliarci adunque se siamo sconfitti, perchè gridare all'Africa, mentre la causa della rovina l'abbiamo qui in casa, a due passi da noi? Una grande sconfitta è per una nazione quello che è pel privato il fallimento: una prova della sua impotenza.

Ma chi sente queste voci a Roma? ma chi a Montecitorio si fa l'eco di questi timori per la patria? chi pensa ad essa? le preoccupazioni parlamentari, e spesse volte anche personali, non prevalgono su tutto e su tutti? Le grandi idealità, quelle sante e rare, quelle che fanno i grandi uomini e i grandi programmi non hanno più oratori in Montecitorio; ho sentito palpitare nei discorsi di Cavour il suo cuore quando parlava d'Italia; ho visto gli occhi di Bismarck raggianti all'invocazione della patria tedesca. Eppure, stranieri con me, che nè Bismarck nè Cavour sono stati poeti della politica!

Caro Roux, se l'uomo che dovrà rigenerare l'Italia non viene presto, ho paura che arriverà troppo tardi.

Credimi con affetto:

Tuo

(*Segue la firma*).

---

Non parrà strano che noi abbiamo accolto con vero piacere questa lettera; essa ha un merito singolare: di dire molte cose vere, o di dirne qualcuna nuova.

Nè dalla sua intonazione sembri già che sia lo sfogo di un africanista; a noi pare invece la parola onesta di un buon cittadino: parla dell'Africa per dire sovrattutto dell'Italia e degli italiani.

E in una cosa anzitutto ha ragione: che noi abbiamo fatto della politica coloniale senza sapere, senza renderci nessuna ragione di quello che volevamo e a che razza di colonia o di politica coloniale noi miravamo. I radicali, e molti anche non radicali, hanno detto che il Depretis ci ha condotti a Massaua per far passare in Italia le Convenzioni ferroviarie, e che il Crispi ci ha fatti avanzare sull'altipiano e ci ha fatto dar del capo ad Abba-Garima per coprire troppe *marachelle* e per aviare l'attenzione dagli italiani dalla questione morale così grave e così grossa nell'ambiente del suo Governo.

Si può ammettere che queste ragioni o spiegazioni siano esagerate; ma non si può negare che in Africa noi siamo andati sempre senza conoscenza e senza preparazione; siamo andati, si direbbe, per trastullare la fantasia italiana o per scappare qualche cosa che in Italia ci dispiaceva e ci seccava.

Il nostro amico dice anche una cosa molto cruda e dura: — gli insuccessi in Africa ce li siamo preparati con la grande corruzione e con il deterioramento di tutti i nostri Istituti in Italia. — E noi pur troppo crediamo fermamente che questa sia una grande verità. Ma appunto per questo d'ora in poi, prima di pensare all'Africa, guardiamo di migliorarci e di guarirci moralmente e materialmente qui in paese. Se non abbiamo rimesso le nostre storpiature e guarite le nostre piaghe, non possiamo portare fuori di casa nè forza, nè istituzioni, nè civiltà sana da imporre altrui o da assicurarci un avvenire o una vittoria.

In una cosa dissentiamo alquanto dall'opinione del nostro amico: cioè non crediamo così incompatibili il sistema parlamentare con la politica coloniale. E invero anche lo scrittore reca innanzi gli esempi di Inghilterra e Germania, dove pure v'è un Parlamento, e anzi in Inghilterra v'è un Parlamento assai più potente del nostro.

È adunque una speciale parlamentarismo che, più che incompatibile, è inadatto alla politica coloniale: è il parlamentarismo ignorante, o non curante degli studi coloniali, è il parlamentarismo debole che non sa resistere ad un Ministero, non sa domandargli che cosa vuole e dove mira perchè..... perchè l'interpellante sa soprattutto meno dell'interpellato. Questo parlamentarismo o ignorante o non curante e in ogni modo molto debole, almeno per ciò che riguarda la quistione africana e l'indirizzo della politica coloniale, pur troppo è quello che abbiamo noi. Ma di chi la colpa? Tutti hanno concorso a aviarlo, a mencmarlo, a peggiorarlo; per i primi i Ministeri che si son succeduti, i quali, in questo beato paese dove i deputati per una buona metà o per tre quarti si fanno dal Governo, han cercato sempre di avere piuttosto pecore docili che maggioranze studiose ed elevate che potessero loro contrastare o dar noia.

Ora a tutto ciò bisogna riparare; e, d'accordo coll'amico, l'uomo che saprà farlo, sarà veramente benemerito della patria; tutto ciò se saprà farlo il Paese stesso, mostrerà ancora di avere una grande forza, e potrà avere una grande fede nel suo avvenire.

Senza di ciò, altro che andare in Africa, è ancora troppo grande l'Italia per i nostri errori e per i brutti spettacoli che diamo!

### I commenti della stampa romana all'inchiesta africana della *Stampa*.

Roma, 26, ore 10,10. — La *Capitale* dedica un articolo di fondo alla mia inchiesta africana. Commentandola da avversario cortese, circa il mio accenno al silenzio dei crispini, si domanda: « Ma vi sono ancora dei crispini alla Camera? Ci pare che non siano certo possibili delle distinzioni in tutto quell'ambiente che risente solo il grande bisogno di essere rinnovato. »

La *Capitale* termina dicendo: « Non possiamo dare soverchia importanza all'intervista fatta da un collega volenteroso e ardito, ma non in quanto essa ha dimostrato ancora una volta la necessità della miglioramento della Camera. »

***

Roma, 26, ore 21,15. — Anche il *Fanfulla* dedica un articolo di fondo alla mia inchiesta africana. Premesso essere difficile che i deputati, i quali, per aderenze di gruppo o di partito, non sanno, il più delle volte, alle ore 16 quale sarà il loro voto alle 17, si impegnino con una dichiarazione fatta oggi per un voto che dovranno dare chi sa quando, forse di qui a sei mesi, o un anno, forse molto più tardi ancora, dice che, nondimeno, l'inchiesta ha un valore innegabile. Aggiunge che essa conferma come, quanto più si va verso i gruppi radicali, tanto più vi ha disposizione per l'abbandono totale dell'Eritrea; quanto più si va da mezzogiorno a settentrione, tanto più si parteggia, se non per l'abbandono, almeno per una politica africana la quale c'impegni il meno possibile.

Il *Fanfulla* conchiude dicendo: « In un paese dove gli uomini politici sono così poco avvezzi a manifestare le loro opinioni sugli argomenti più vitali all'ordine del giorno, in un paese dove nessuno mai prima che giunga la notizia di un deputato che abbia parlato ai suoi elettori, anche un'inchiesta, come quella di cui ci occupiamo, costituisce un documento, notevole documento, da non lasciarsi passare senza una parola di ricordo. »

## Il programma del Governo nell'Eritrea

### secondo un giornale ufficioso.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 22,40:

L'*Italie*, prendendo argomento dalla mia inchiesta africana, pubblica un notevolissimo articolo di fondo sul da farsi nell'Eritrea. L'articolo, stasera, è assai commentato, dati i rapporti cordialissimi che legano il direttore dell'*Italie* al presidente del Consiglio.

L'*Italie* dice in sostanza che la Colonia è più facile a governare di quanto generalmente si creda. Ora non trattasi più di fare qualcosa, ma soltanto di non più fare ciò che tanto sciaguratamente si fece sinora. Devesi invece arrivare al più presto alla delimitazione della frontiera, senza fare questione di un villaggio di più o di meno, oppoi rinchiudersi dietro la nostra frontiera, organizzare i servizi della Colonia nell'interno, senza preoccuparsi di quanto avviene fuori; rimanere tranquilli dove stiamo, senza subire nessuna conquista, nè pretendere che la Colonia diventi ricca e prospera in tre o quattro anni. Ecco tutto. Locchè armonizza mirabilmente con la situazione economica del nostro Paese, che non può e non deve spendere centinaia di milioni per la sua Colonia.

L'*Italie* conchiude dicendo che, senza le due grandi follie del protettorato e della conquista militare, la nostra Colonia sarebbe già l'ammirazione delle altre nazioni, le quali tutte nel 1892 ci applaudivano. Ridiventiamo savi, pazienti, pratici: verrà giorno in cui l'Eritrea, vasta come metà d'Italia, sarà un titolo d'onore per la generazione che la fondò e per il regno d'Umberto.

### I dervisci e la frontiera eritrea.

Roma, 26, ore 21,20. — Il *Roma* scrive:

« Le ultime notizie pervenute dall'Eritrea recano che a Cassala nulla d'inquietante è avvenuto in questi ultimi tempi. Secondo le più recenti notizie recate dagli informatori, i dervisci si preparerebbero a resistere contro gli inglesi. Perciò il califfo avrebbe richiamato i presidii di dervisci che erano sulle rive dell'Atbara, lasciando solo alcuni posti d'osservazione. Le nostre truppe, con frequenti escursioni, hanno catturato vari informatori del califfo, trasportandoli al forte di Cassala. »

### Rapporti sull'eccidio di Mogadiscio.

Roma, 26, ore 10. — Arrivarono due rapporti concernenti la situazione nel Benadir e l'eccidio della spedizione Cecchi. L'uno è di Dulllo, rappresentante d'Italia allo Zanzibar; il diretto all'on. Visconti-Venosta. L'altro, diretto all'on. Brin, è dei comandanti delle navi colà stazionanti. I ministri li tengono ancora segreti.

### La restituzione del *Doelwijck*.

Roma, 26, ore 10. — Oggi è partito l'ordine di restituzione del *Doelwijck*, in seguito alle dichiarazioni delle parti di rinunziare all'appello.

### Herazzini in viaggio per Napoli.

Suez, 26 (*Stefani*). — Proveniente da Massaua ha proseguito per Napoli l'*Adriatico* con Herazzini e il primo scaglione dei prigionieri italiani.

## Lettere russe dallo Scioa.

### L'antipatia di Menelik per gli inglesi.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 26, ore 12,20:

Il *Viedomosti* pubblica un'interessante lettera di un ufficiale russo che fa parte del distaccamento della Croce Rossa mandata in Abissinia e che ora è sulla via del ritorno in patria. La lettera non è firmata e potrebbe anche essere stata scritta dal generale Shvedow, capo della missione russa. Dopo aver a lungo parlato dei medici russi, dei quali fa uno sperticato elogio ed assicura che hanno completamente detronizzato i medici prigionieri italiani, passa a discorrere delle missioni affidate a due notissimi francesi, il conte di Choiseul e il signor Mondon.

« Il conte di Choiseul — scrive l'incognito ufficiale russo — congiunge in sè tutta l'amabilità francese e la scaltrezza d'un diplomatico della vecchia scuola. Nessuno è più cortese di lui. Non parliamo per conto nostro, perchè nella nostra qualità di russi trovare un francese ostile sarebbe un'eccezione.

« Ma con tutti è egualmente garbato, anche cogli italiani. Egli vede spesso il generale Albertone ed ha per lui parole piene d'amicizia, come ne ha per tutti gli ufficiali e soldati prigionieri. Fu lui che indusse la regina Taitù a fare una colletta per acquistare indumenti per vestire i nudi, o specialmente scarpe, poichè pare che per una gran parte dei prigionieri lo andare scalzi sia un tormento degno della fantasia di Nerone.

« E con monsignor Macario? E col padre Ouolo? Passarono insieme delle ore come vecchi amici. Ma egli è che il conte Choiseul s'interessa molto dell'Italia, perchè vorrebbe ch'essa rimanesse per sempre buona amica degli abissini. Choiseul è convinto che in fondo gli italiani sono buoni e che finiranno col rinunziare definitivamente all'Africa, comprendendo che la loro nazione non è ancora abbastanza forte per colonizzare l'Africa. Choiseul sa che la Francia farebbe volentieri in qualche altra parte delle concessioni all'Italia (?), purchè non si parlasse più di Colonia eritrea.

« Questo sarebbe pure il sogno di Menelik, il quale vorrebbe avere il suo impero confinante soltanto con possedimenti russi e francesi. Ma, più degli italiani, a Menelik sono le uggia gli inglesi. Chi dice inglese dice separazione. Il giorno in cui l'Inghilterra mettesse un piede in Eritrea, ventiquattr'ore dopo cercherebbe di posar l'altro sul cuore dello Scioa..... Choiseul, quando gli fu riferito che un inglese aveva chiesto di concorrere per la costruzione di un tronco ferroviario nell'Harrar, rispose seccamente: *Absolument, pas d'anglais en Abyssinie.* Anche la regina Taitù una così poco gli inglesi che non si è neanche decisa ad imparare la loro lingua, sebbene essa sia quasi indispensabile in queste regioni dove capitano così spesso missioni e carovane inglesi.... »

Tornando a Choiseul, racconta ch'egli disimpegna un po' la parte di ministro degli esteri e un po' quella di ministro delle finanze, poichè tutto quanto riguarda le relazioni abissine colle Potenze europee e le grandi spese per l'interno passa per le sue mani, e raramente Menelik trova ch'è il caso di contraddirlo.

« In tutta la delicata questione della pace coll'Italia, il conte Choiseul ebbe una gran parte, e fu consigliere prudente quanto avveduto, uomo di cuore quanto uomo di senno ».

In quanto al Mondon, lo scrivente nulla narra di nuovo, limitandosi a lodare la sua abilità giornalistica, la sua attività e la duttilità del suo cervello che gli permette di dedicarsi, e con successo, a lavori assai differenti gli uni dagli altri.

### Il Principe di Napoli e il Duca d'Aosta.

Roma, 26, ore 22,25. — Stamane il Principe di Napoli ha visitato il ministro Pelloux, che più tardi fu visitato pure dal Duca d'Aosta.

### Le fortificazioni sul Sempione.

Roma, 26, ore 21,15. — Nulla venne fu stabilito a proposito delle fortificazioni del Sempione, da costruirsi sul versante italiano, in occasione della costruzione del nuovo valico. Sono alle studio però i progetti relativi ad alcune nuove fortificazioni costiere sulle Alpi, ed al miglioramento d'alcune altre, secondo il progresso della tecnica militare.

### Il Ministero d'agricoltura.

Roma, 26, ore 22,35. — L'*Agenzia Italiana* e la *Tribuna* dicono che durante l'assenza dell'on. Galeotti, la firma del Ministero d'agricoltura sarà assunta dal comm. Bodio, direttore generale della statistica.

### Due funzionari sospesi pel mancato arresto del Mariani.

Roma, 26, ore 22,25. — L'*Opinione* pubblica: « Siamo informati che in seguito al mancato arresto del Mariani, direttore della Banca popolare di Como, venne praticata un'inchiesta presso quella Prefettura. I risultati dell'inchiesta stabilirono che la condotta del reggente della Prefettura e del capo dell'ufficio di pubblica sicurezza di Como era gravemente censurabile. Quindi, con provvedimento in data di ieri, il consigliere delegato Zecchini, che reggeva la Prefettura, ed il cav. Gervasi, ispettore di pubblica sicurezza, sono stati sospesi dalle funzioni e dallo stipendio.

### L'inchiesta al Distretto militare di Roma.

Roma, 26, ore 21,15. — La Commissione d'inchiesta del Distretto militare per le sue prevaricazioni ivi avvenute ha assodato che esse ascendono a 62,000 lire. Il relativo incartamento è stato inviato al Ministero della guerra. Pare che dall'inchiesta non sia risultato nulla a carico del furiere Scaglia, che si suicidò dopo aver ucciso la propria amante Manni.

### Promozioni e innovazioni

### nel personale dell'esercito.

Roma, 26, ore 22,45. — Il *Bollettino militare*, uscito stasera, anzichè lunedì. Contiene promozioni e trasferimenti nello stato maggiore generale e numerose promozioni e trasferimenti in tutti i gradi di tutte le armi e di tutti i Corpi. Secondo l'*Esercito*, il criterio a il numero delle promozioni è basato sugli effettivi della nuova legge sull'ordinamento dell'esercito, in modo da facilitarne la pronta applicazione, appena sarà stato approvato, come si spera. Con ciò l'on. Pelloux si pone in grado di rientrare al più presto nell'ordine legale, tenendo per base dell'ordinamento le disposizioni contenute nei decreti-legge, senza ritornare su quella parte di essi che fu già applicata e senza applicare quella che non fu ancora tradotta in atto.

Nel Bollettino prossimo ed in altri successivi si continuerà a collocare a disposizione del Ministero gli ufficiali superiori di fanteria che debbono assumere il comando del deposito dei Corpi, in applicazione dell'art. 27 della nuova legge sull'avanzamento.

Il Bollettino prossimo comprenderà gli ufficiali che debbono costituire il ruolo del personale permanente dei Distretti.

Lo stesso *Esercito* preannuncia le seguenti disposizioni nello stato maggiore generale:

« Costavecchi, maggior-generale, è nominato ispettore degli alpini — Allemardi, comandante del 63° reggimento fanteria, è nominato comandante della Brigata *Bologna* — Baldolino, colonnello del 4° alpini, è nominato comandante la Brigata *Lombardia* — Lazzari, dello stato maggiore, è nominato comandante la Brigata *Ancona* — Ferraris, colonnello comandante nella Scuola centrale di tiro per la fanteria a Parma, è nominato generale, continuando nello stesso comando — Radicati, colonnello capo di stato maggiore del 1° Corpo d'armata, è nominato comandante della Brigata *Ferrara* — Di Beccard, colonnello capo di stato maggiore, è nominato comandante la Brigata *Salerno* — Chiaviatti, colonnello del 84° fanteria, è nominato comandante la Brigata *Forlì*. »

L'*Italia Militare* smentisce che il prossimo Bollettino contenga il richiamo in servizio attivo del colonnello di cavalleria Lorenzi.

### La morte del senatore Tito Orsini.

Genova, 26 (*Stefani*). — Stamane, alle ore 8,30, nella sua villa di Capriata d'Orba è morto il senatore Tito Orsini.

Il senatore Tito Orsini era il decano, il principe del Foro ligure, ed uno fra i più abili ed apprezzati giureconsulti italiani.

Fra la sua clientela si annoverano i più facoltosi commercianti, i più ricchi Istituti industriali del nostro paese.

Nato a Genova, nel 1825, rappresentò il Collegio di Capriata d'Orba alla Camera dei deputati, nella IX Legislatura e fece parte della maggioranza ministeriale.

Fu allora abbastanza assiduo ai lavori parlamentari; ma nel 1881, assunto alla dignità di senatore, rade volte apparve alla Camera vitalizia.

### Commenti esteri al discorso del Papa.

Ci telegrafano da Londra, 26, ore 15,20:

La *Pall Mall Gazette* ha un lungo commento all'ultima allocuzione del Pontefice. Disapprova l'acrimonia dell'intonazione a proposito della fallita missione di monsignor Macario, facendo osservare che il torto principale è dello stesso Pontefice, il quale non seppe abbastanza separare lo scopo politico da quello umanitario organizzando la sua missione; Menelik fu troppo furbo per non accorgersene e desta sorpresa che il Vaticano non abbia ancora acquistata l'abilità di distinguere lo spirituale dal temporale.

***

Ci telegrafano da Berlino, 26, ore 14,15:

La *Berliner Zeitung* e le *Neuesten Nachrichten* commentando il recente discorso del Papa notano che l'on. Di Rudinì non pensò mai a combattere la missione di monsignor Macario. Tutt'al più avrà sollecitato il maggior Nerazzini a compiere il suo ufficio, e ciò non vuol dire categoricamente il Papa ma soltanto, da buon diplomatico, prendere le dovute misure per sopravvanzare l'avversario. E' piuttosto il Pontefice che sbagliò nel concetto di volere congiungere uno scopo politico ad uno scopo eminentemente umanitario, e forse sbagliò pure affidando la missione ad una persona che dimostrossi poco idonea all'alto incarico affidatole.

### Dimostrazioni di disoccupati a Roma.

#### Centoventi arresti.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 16,50:

Gli operai disoccupati dovevano adunarsi stamane in piazza Guglielmo Pepe, donde intendevano marciare insieme nel centro della città per fare una dimostrazione; ma la Questura, informata della cosa, riescì ad impedire che si effettuasse. Sul luogo del ritrovo, oltre agli agenti di P. S., trovavasi una compagnia di fanteria, pronta ad ogni evento.

Altra truppa si trovava, fin da stamane, in Campidoglio, alla Prefettura, a Montecitorio, al Ministero dell'interno, pel caso in cui colà si recassero i dimostranti. In alcuni luoghi della periferia stazionano squadroni di cavalleria.

Un'altra adunanza di disoccupati alla Camera del lavoro fu pure proibita dalla Polizia.

Infine, verso le 10,30, un gruppo di dimostranti riescì a formarsi in piazza Colonna; gli agenti cercarono di scioglierlo; incontrando qualche resistenza, fecero buon numero d'arresti; fra gli arrestati sono alcuni anarchici, come uno tra i fratelli Bardi, Orsini, Croce.

Verso le 14, si fecero nuovi arresti in Trastevere, ove, al tocco, notavasi grande agglomerazione d'operai.

In piazza Colonna sequestraronsi alcuni berretti rossi degli strilloni dell'*Avanti!*, interno ai quali formavansi crocchi di dimostranti. Si sequestrarono pure copie dello stesso giornale socialista presso la stazione ferroviaria.

Frattanto, in varii luoghi della città, si facevano arresti alla spicciolata, dietro indicazioni degli addetti alla polizia politica: questi ultimi arresti sono motivati con una semplice misura preventiva di pubblica sicurezza.

Gli arresti raggiungono complessivamente la cifra di circa 120; molti fra gli arrestati saranno rimpatriati, essendosi assodato che convennero da altre città. Gli arrestati si trovano finora rinchiusi in Questura, ove fanno molto rumore, cantando l'Inno dei lavoratori, mentre guardie di pubblica sicurezza e carabinieri li vigilano coll'arma al piede.

La popolazione approva i provvedimenti presi dal Governo, i quali impediscono che il panico, infiltrandosi negli animi, venga a paralizzare le industrie ed a far chiudere altri opifici, aumentando il numero dei disoccupati.

Temonsi peraltro per stasera nuovi tentativi di dimostrazione, sapendosi che i soliti agitatori faranno di tutto per provocarli. Il luogo d'appuntamento sembra essere i Prati di Castello.

Un noto capo socialista romano mi diceva or ora: « Vedrete che tutto questo darà buon giuoco al Governo per sciogliere, oltre la Camera del lavoro, anche tutta la Federazione socialista laziale. »

Ma ritengono i più che tutte queste dimostrazioni siano state originate unicamente per completare la poderosa *réclame* al nuovo giornale socialista.

Roma, 26, ore 22,25. — Gli operai arrestati stamane, durante tutto il pomeriggio schiamazzarono, cantando l'Inno dei lavoratori, invocando contro i funzionari che li custodivano, tantochè la Questura dovette frazionarli in diverse sale. Alcuni, in seguito ad interrogatorio sommario, già furono liberati; altri lo saranno prestissimo. Quelli forestieri saranno rimpatriati a cominciare da domattina; pochi saranno deferiti all'Autorità giudiziaria.

A tale proposito, il *Roma* assicura che l'onorevole Rudinì abbia già impartito disposizioni per lo scioglimento dei Circoli socialisti di Roma e del circondario.

Stasera la città è calma; ogni nuovo tentativo di dimostrazione è abortito.

## UN DEPUTATO IN TURBANTE alla Camera francese

### Gli scherzi dell'urna elettorale.

(*Nostra corrispondenza*).

**Parigi**, 25 dicembre.

Fra le stranezze delle lotte elettorali mancava ancora questa: di vedere, un giorno, comparire sulle case di un Collegio politico dei manifesti in cui il candidato si firma e si qualifica col grandioso appellativo di « Profeta di Dio. »

Chi è l'odierno « Profeta di Dio? » E' un credente in Allah, come il primo « vero » profeta, Maometto: è un musulmano della più bell'acqua, che porta il turbante, fa le ablazioni rituali, e prega il Dio del Corano volgendosi verso la Mecca. E questo musulmano, questo profeta di Dio, questo strano candidato di ieri, è oggi per volontà di oltre cinquemila elettori deputato di Pontarlier, città che è fra i quattro capiluoghi del dipartimento del Doubs, sul confine tra la Francia e la Svizzera, là dove i monti del Giura dividono le due repubbliche.

Ma per quale fantasia elettorale i buoni provinciali di Pontarlier, che sono cattolici e protestanti, o israeliti, o liberi pensatori, ma non certo musulmani, hanno mandato alla Camera questo rappresentante dell'Islam? E chi è costui? E si tratta di una storia vera ed autentica, di un reale « responso delle urne » — o non, invece, dell'argomento di qualche *vaudeville* delle *Variétés*, di qualche deputato da *pochade*, venuto a fare concorrenza al suo predecessore di Bombignac?

Sì, si tratta di una storia vera, autenticata da varie migliaia di schede elettorali: si tratta di una di quelle bizzarre sorprese di cui è fecondo il regime democratico: si tratta di un episodio di storia contemporanea che merita di venire raccontata.

***

Filippo Grenier — il « deputato musulmano » — ha una trentina d'anni. E' nato a Pontarlier da una famiglia cospicua e molto reputata nel circondario istesso.

Suo nonno era un pacifico notaio: suo padre, invece, capitano di cavalleria. La madre è una cattolica, e fervente devota, per giunta, che due anni or sono fu più che stupefatta, atterrita nel vedere il figliuolo inalberare il turbante come simbolo della nuova religione adottata da lui: talchè, presa da scrupoli religiosi, una notte gli fece portar via l'articolo sopriccapo dalla fantesca, con poco successo per altro, perchè il buon Filippo se ne fece un altro con un lenzuolo dal suo letto, e, per molto tempo, prese a portarlo giorno e notte per timore di nuovi sacri sdegni materni!

L'infanzia di Filippo Grenier fu un lento martirio. Una malattia ad un ginocchio lo tormentò per quindici anni, le tenne chiuso nella casa paterna, con la gamba incarcerata in un apparecchio di rigido gesso, di cui si sperava l'involucro soltanto per rianimare la carne e le ossa inerti, con dei colpi di fucile a polvere, sparati a bruciapelo. Quindici anni di sofferenze solitarie, sopportate con muta rassegnazione.

Grenier ne uscì alquanto zoppo, ma forte della volontà di vivere. Temprato in simili prove, come poteva fallire una tal volontà? dove non doveva portarlo?

Fatti gli studi a Besançon, nelle scuole dei preti, egli venne poscia a Parigi, ove impiegò sette anni a prendere il titolo di dottore. Non già che tanti gliene occorressero per difetto d'ingegno: tutt'altro: ma egli voleva meritarlo ai proprii occhi. Al Quartiere Latino, ai corsi universitarii, negli ospedali, egli conobbe varii studenti musulmani: si sentì attratto verso di loro: cercò di convertirli alla propria religione; la loro fede irremovibile suscitò la sua incredulità. Per illuminarsi andò in Algeria, presso un suo fratello minore, che vi serviva nei cacciatori d'Africa e che ora è impiegato del sultano nell'Amministrazione delle imposte in Anatolia. Come vedete, c'è il microbo musulmano in famiglia.

Un mufti iniziò lo studioso Grenier ai riti di Maometto, e, poco a poco, ne fece un fervido neofita. Infiammato dei principii del Corano, egli entrò in un convento mussulmano e pensò di farsi marabù. Sventuratamente per lui, i sacerdoti mussulmani debbono essere perfettamente sani di corpo. Grenier zoppicava: il mistico arringo gli era dunque chiuso.

— Non disperarti, — gli disse un muftì. — Tu sarai più che marabù: sarai « profeta di Dio! »

Grenier se le tenne per dette, e piene di convinzione e di fede se ne tornò in Francia col suo diploma di profeta!

Fu un'apparizione, la sua, per la piccola città di provincia. Al pugno portava, come braccialetto in triplice giro, un rosario di sandalo che sgranava incessantemente, salmeggiando i suoi versetti. Declava il margine dei marciapiedi; si prosternava nelle sue sere, invocando Allah; si lavava solennemente le mani nel ruscello della via maggiore di Pontarlier. Finalmente, or sono due anni, rivestì il *burnous* di lana e il turbante.

Le opposizioni materne non furono le sole ch'egli incontrò nella sua conversione. Il suo ardore nell'osservare le pratiche del Corano gli valse più di una traversia. In un villaggio vicino a Pontarlier alcuni contadini fanatici l'hanno persino battuto e lasciato per morto sotto i loro colpi; altri, meno violenti, hanno insozzato di sputi e di fango il suo candido *burnous*..... Ma egli, imperturbabile, ha continuato a pregare Allah, rivolto verso Oriente, verso la Mecca.

***

Generoso e tenero di natura, Grenier finì con conquistarsi l'affetto dei suoi concittadini per lo zelo spiegato nel beneficare i poveri. Fornito di serii e forti studi medici, prese ad esercitare l'arte sua con cuore e con intelligenza. Non accettava compensi, contentandosi di predicare l'elemosina ai ricchi e di farla egli medesimo ai poveri.

Quando il suo ampio abito svolazzante entra nelle case dei malati che lo chiamano, e sono talvolta i suoi nemici stessi, sorge negli animi un senso di rispetto e quasi di sgomento che strappa gli infermi al loro torpore ed alla loro inerzia. E quando essi lo vaggono parlare con gesti gravi ed accentuati, e poi pregare rivolto ad oriente, credono ch'egli scongiuri la morte, lasciando la soglia fangosa della loro dimora e vestendosi di un lenzuolo.

Così, conquistandosi gli animi, è stato eletto consigliere municipale di Pontarlier, riuscendo capo-lista, con 800 voti. E nel Consiglio municipale ha sempre parlato in favore dei poveri, pel cui bene egli dilapiderebbe volentieri le finanze del Comune.

Adesso, poi, dalla sedia curule del suo borgo natale ha voluto passare allo scanno di palazzo Borbone, e vi è riuscito. Vi è riuscito inopinatamente, contro l'attesa di tutti, arrivando primo al palo (gergo del *turf*) come un *outsider*.

Si contendevano il posto del defunto deputato di Pontarlier varii competitori; fra i quali, principalmente, un figlio di lui, Maurice Ordinaire, Grillon e Grenier. Alla prima elezione ebbero, Ordinaire 3497 voti; Grillon 4800; e Grenier 1671 soltanto. Ma la rivalità fra l'Ordinaire e il Grillon era tanta, ancorchè appartengano alla stessa gradazione repubblicana, che i partigiani dell'Ordinaire, avendo questi ritirato la candidatura, votarono per il Grenier e così questi riuscì, fra lo stupore di tutti.

La sua candidatura, infatti, non era stata presa troppo sul serio. Egli l'aveva annunciata con un manifesto intestato: *Nel nome di Dio clemente e misericordioso — Lode a Dio solo!* — e che terminava: *Lode a Dio solo! viva la Francia! — Dottor Filippo Grenier — profeta di Dio.* In questo manifesto egli predica che bisogna ispirarsi, nella vita, al Corano, alla Bibbia ed al Vangelo: e rivendica i diritti civili e politici per i mussulmani dell'Algeria e della Tunisia. E con questo, naturalmente, il matrimonio libero, la ricerca della paternità, la eguaglianza tra i figli naturali ed i legittimi, la poligamia permessa.....

Lo vedremo ora a Palazzo Borbone, nel suo bianco costume di marabù, come il famoso Thivrier si veniva nella *blouse* turchina dell'operaio. Si toglierà le calzature all'entrare, si prosternerà nelle ore sacre, bacerà i gradini della tribuna parlamentare e lederà Allah no' suoi discorsi, come faceva in mezzo alle vie di Pontarlier.

Anni sono abbiamo assistito ad una strana mania religiosa pel buddismo: dobbiamo ora meravigliarci il vedere alla Camera, a rappresentare una parte dalla Francia Contea, un seguace di Maometto?

## Altri scandali!

**Lo scandalo della Banca di Como dilaga.**

**Mandato di cattura contro parecchi impiegati.**

Ci telegrafano da Napoli, 26, ore 18,10:

I fatti relativi al fallimento Luraghi ed alla Banca di Como ingrandiscono sempre più; pare inutile ogni sforzo per distaccare il fallimento Luraghi da quello della Banca di Como. Posso invece assicurarvi che il fallimento Luraghi se ne trascinerà dietro altri, tra cui quello d'un noto banchiere romano, ex-deputato di Como.

Intanto si segnalano gravi sorprese politiche. Assicurasi che una persona vicinissima al Favilla tenta di vendere lettere compromettenti di notissimi uomini politici; anzi alcune di raccomandazioni si sarebbero vendute duemila lire.

### Un altro processo all'avv. Gelmi.

Telegrafano da Roma alla *Provincia di Como*:

« Ho appreso or ora una notizia abbastanza interessante sull'avvocato Pier Luigi Gelmi, implicato negli scandali bancari della nostra città.

« Egli doveva comparire il giorno 20 corrente davanti a questo Tribunale perchè imputato di essersi appropriate, verso la fine del 1896, nella sua qualità di procuratore della signora Angela Lavezzari, 800 lire esatte per conto di detta signora dalla signora Del Medico, madre e figlia.

« Per questo egli è chiamato a *rispondere* del reato di appropriazione indebita qualificata a sensi degli articoli 417 e 419 del Codice penale.

« Naturalmente ora il processo verrà rimandato a miglior momento.

« A proposito. Se non le spiace, il Gelmi, dimorante a Torino e con studio a Roma, è nativo della provincia di Bergamo, e precisamente di Santo Stefano del Monte degli Angeli. »

### L'ispettore di pubblica sicurezza di Como sospeso telegraficamente.

Da Como, 28. — Il locale ispettore di pubblica sicurezza venne ieri, con telegramma del Ministero dell'interno, sospeso dall'ufficio e chiamato a Roma per giustificare il suo operato in seguito al non avvenuto arresto del dott. Mariani, ex-direttore della sede di Como della Banca d'Italia.

È facile comprendere che tale provvedimento venne preso in seguito all'inchiesta fatta qui in Como nei giorni 21 e 22 corrente dall'ispettore generale del Ministero dell'interno cav. Genesio.

Il cav. Gervasi era venuto a Como in sostituzione del cav. Pirogalli, trasferito a Catania nello scorso mese di agosto.

### I funerali dell'assessore Ferrario a Milano.

Imponenti riuscirono i funerali dell'assessore comm. Domenico Ferrario, che ebbero luogo ieri, alle 10, in Milano.

Il carro di prima classe era completamente coperto di splendide corone di fiori, mandate dai parenti, amici e Società.

Apriva il corteo un drappello di pompieri in alta tenuta con bandiera, le chiudeva un altro di guardie daziarie. I pompieri erano seguiti dalle rappresentanze dell'Associazione monarchica degli studenti, della Società dei macellai con bandiera, ecc.

Reggevano i cordoni, alla sinistra, il ragioniere Gambaccra, vice-presidente della Società impiegati civili, il conte Greppi, gli assessori Della Porta e Ponzio; alla destra, il signor Rezzelli, amico intimo dell'estinto, il sindaco comm. Vigoni, l'assessore Corbetta, il segretario municipale comm. Tarchiani.

Seguivano i parenti, la Giunta al completo, i consiglieri comunali, il prefetto comm. Winspeare, il questore comm. Ballabio, i senatori Annoni, Bianchi, Negri, De Angeli, Mazzarani, Denza, Casati in rappresentanza del Comizio Agrario, Roberchi, il marchese Trivulzio, i deputati Pavia, Pullè, Beltrami, Colombo, Cavalletti, De Cristoforis, i generali Bava-Beccaris, Mainoni e alcuni valletti municipali con torcie.

Infine una stuolo grandissimo di amici e più di cento carrozze padronali.

L'ufficio funebre, assai breve, ebbe luogo alla chiesa di Santa Babila, la cui porta principale era pavesata a nero.

Al cimitero parlarono, assai commossi, il sindaco comm. Vigoni e l'ex-sindaco senatore Negri. Questi, dopo aver tessute le lodi dell'ingegno e dell'animo dell'estinto, disse che il Ferrario cadde vittima di un ideale, del dovere, nel movente vi fu un traviamento sublime di questo sentimento.

### Una frana in quel di Modena.

Intorno a questo gravissimo disastro riportiamo ora i seguenti particolari recati dai giornali di Modena, 26:

La frana cominciò subito sopra il ponte di Sant'Anna, e va sino sopra Casa Nanini, lungo la via delle Radici (enormemente danneggiata ed interrotta), ed occupa una superficie di sette chilometri quadrati.

In altezza poi si stacca da poco sotto il crinale del monte Spicchio (alto m. 1665) e monte Santa Maria, nella località detta Romere fino a Casa Bianchi, scendendo naturalmente al fiumicello Perticara, che divide la vallata di Sant'Anna dal versante opposto.

Il paesello di Sant'Anna restava a 7 chilometri da Pievepelago, lungo la via delle Radici, che, staccandosi dalla via Giardini, comunica colla Garfagnana nel centro di una valle abbastanza ubertosissima.

La frazione contava circa 900 abitanti, di cui un certo numero di adulti era già sceso al piano, secondo il costume di quelle povere popolazioni montanare, in cerca di lavoro.

Il corso del torrentello Dora ha deviato; altri corsi d'acqua sono spariti.

Oramai nulla di Sant'Anna è rimasto in piedi, poichè i pochi muri che ancora si reggevano furono, per necessaria precauzione, demoliti con la dinamite. Le case crollate sarebbero 101, oltre la chiesa, la canonica e il campanile.

Gli abitanti, fuggiti senza masserizie, senza indumenti, si sono sparsi per le borgate vicine, specie a Pievepelago e a Pavullo, e vennero ricoverati negli edifizi comunali, nelle chiese e in molte ville signorili. Sono state costruite delle cucine economiche, e si cerca in ogni modo di render meno crudele la dolorosa calamità.

Le autorità tutte si sono recate sul luogo, trattenendosi giorno e notte, per i provvedimenti e già vennero distribuite L. 1000, inviate dal Ministero dell'interno.

Il danno ascende ad oltre mezzo milione; la desolazione e la miseria sono indescrivibili e ciò che aumenta ancora l'orrore del disastro si è che si temono altre frane, perchè le acque dei torrenti, daviando, si sono internate nei crepacci del monte, minano e rodono il Frignano come una terribile forza disgregatrice.

### Congresso borbonico ad Arco.

Ci telegrafano da Vienna, 26, ore 20,50:

Telegrafano da Arco (Tirolo) alla *Neue Wiener Zeitung* che è giunta in quella città l'ex-regina di Napoli per assistere ai funerali in suffragio di Francesco II, del quale lunedì si celebrerà l'anniversario della morte. Per quest'occasione sono attesi in Arco — a parte vi sono già arrivati — i pezzi grossi dell'aristocrazia borbonica, parecchi dei quali giungeranno da Napoli.

Dopo la celebrazione delle esequie avrà luogo un consiglio dei membri della famiglia borbonica e dei loro aderenti ed alcune importanti questioni dinastiche.

### Un Natale freddo a Nuova Yorck.

Ci telegrafano da Londra, 26, ore 19,40:

Il *Daily Chronicle* riceve da Nuova Yorck che colà si passò un Natale così freddo, che pochi ricordano l'eguale. Il freddo si mantenne quasi tutta la giornata a 22° sotto lo zero. I poliziotti raccolsero per le vie parecchi assiderati.

Alcuni morirono, altri avevano le braccia o i piedi gelati in modo che si dovettero amputare. Nella campagna si trovarono molta selvaggina ed uccelli morti. La neve è caduta ieri l'altro in tanta abbondanza da sfondare i tetti dalle costruzioni più deboli. E' scoppiato l'influenza ed i colpiti sono moltissimi.

### La crisi ministeriale in Serbia.

Belgrado, 26 (*Stefani*). — Il re accettò le dimissioni del Ministero Novakovitch.

## Il processo per l'assassinio di Stambuloff.

**La deposizione della vedova.**

Telegrafano da Vienna, 26:

A Sofia continua il processo contro i cinque complici dell'assassinio di Stambuloff.

Il dibattimento si tiene nella grande sala della Slavianska Beseda, il Circolo slave della capitale. La bellissima sala, ove d'inverno si balla e si tengono feste, fa un effetto straniissimo ridotta com'è per l'occasione ad aula di Temi. Il sipario è calato, davanti al teatrino e accanto alla scena siedono i giudici.

In faccia a loro, gli accusati, Bone Georgieff e Tufekcieff, due giovani sui vent'anni, vestiti decentemente, quasi con eleganza, dal tipo intelligente e abbastanza simpatico; Atanoff, il cocchiere che conduceva Stambuloff il giorno del delitto, è invece un individuo rozzo: il vero tipo del vetturino bulgaro. Tra i posti riservati ad assistere al processo si nota Radoslavoff, il capo del partito liberale.

Produsse grandissima impressione il deposto della vedova dell'assassinato ministro. Ella disse francamente che coloro i quali adesso siedono sul banco degli imputati non sono i veri colpevoli dell'assassinio. Costoro non sono che istrumenti ciechi, inconscienti dell'altrui volontà, sono anzi vittime del Governo.

I veri colpevoli, gli autori morali dell'assassinio siedono ben più in alto e si sottraggono per ciò alla giustizia punitiva. Gli altri testi esaminati nel processo fecero deposizioni di poca importanza.

Georghieff, che assistette alla tragedia che costò la vita a Stambuloff, asserì, colla massima precisione che Tufeckieff, uno dei principali accusati, non si trovava fra gli assassini. Tre dei testi citati non comparvero.

### Altre vittorie di spagnuoli.

Madrid, 26 (*Stefani*). — Si ha dall'Avana: « Gl'insorti furono sconfitti in Cayomorante, Say, Rolondo, Guadines, Marmol e Mordano. Perdettero 44 uomini.

Furono pure sconfitti gl'insorgenti in Spiritus, Sociedad, Tierras Nuevas, Lomasmachado, ma ebbero molte perdite. Gli spagnuoli presero accampamenti, ambulanze, cavalli e provviste. Lungo la linea di Juearo una bomba di dinamite fece saltare via la macchina di un treno.

### Onoranze alla salma di Pasteur.

Parigi, 26 (*Stefani*). — La salma di Pasteur, che era stata deposta provvisoriamente a Notre Dame, fu trasferita stamane all'Istituto Pasteur. Erano presenti Méline, Rambaud, Brisson, molte altre notabilità. Vennero pronunciati parecchi discorsi.

### Navi in viaggio.

Santos, 24 (*Stefani*). — Lo *Scandia* ha proseguito per Genova.

Bahia, 26 (*Stefani*). — È giunta la nave italiana *Piemonte*. Tutti bene.

## *La vita che si vive*

Una corrispondenza da Costantinopoli ci fa sapere che il sultano si diverte.

Tutte le sere, autorizzato dai personaggi della sua Corte, assiste regolarmente ad una rappresentazione nel teatro di palazzo. Abdul-Hamid ama i drammi, e specialmente le tragedie, e i poveri armeni ne hanno avuta le prove..... Qualche volta poi l'amore dell'arte lo spinge a convertirsi in attore, e allora fa delle..... scene così tremende, che spesso i suoi famigerati rimangono..... impalati per la meraviglia!

Qualche altra volta invece si limita a recitare delle farse; il che succede specialmente quando si trova a Palazzo qualche ambasciatore.....

Nulla sull'odierna corrispondenza si racconta che il teatro sultanesco non ha repertorio.

Il direttore della compagnia, che è un francese, certo Lebèque, si presenta tutte le sere al sovrano prima del pranzo imperiale, e riceve dalla bocca stessa di Habdul-Hamid l'argomento della commedia da rappresentarsi nella serata.

Una sera, per esempio, gli ha ordinato di rappresentare « il comandante della guardia di palazzo, il quale aveva lasciato entrare un ladro e per questa sua colpa fu condannato a morte. »

Il Lèbeque, ricevuto gli ordini, ha un'ora di tempo per concertarsi coi suoi comici; e guai se i poveretti non sanno farsi applaudire!

In tali casi — fortunatamente rari — il sultano, invece di divertirsi, diventa di umore nerissimo ed irascibile come il pascià Dagh-es-tai del *Don Cesare*.

***

I giornali di New York mi informano che un italiano, il dottor Abrunzo, ha ottenuto il brevetto per una sua invenzione: le case portatili.

I giornali fanno una lunga descrizione di queste case e dicono che, oltre al vantaggio di poterle trasportare facilmente, hanno pure quello della poca spesa.

Ecco una invenzione che metterà in rovina i ladri.

Infatti, chi abbandonerà ancora la propria casa dal momento che gli è facile portarla con sè?

Sarà curioso, ad esempio, vedere in estate i torinesi a passeggiare su e giù pei viali del Valentino con la rispettiva casa montata in una valigia!

***

Una quartina di Dumas.

Alessandro Dumas, figlio, pranzava a Marsiglia presso il dottor Gestala.

— Mio caro amico — gli disse l'anfitrione, mentre si passava nel salone per prendervi il caffè — dicesi che voi improvvisate come un angelo..... onorate dunque il mio album con una quartina a vostro piacere.

— Di buon grado — rispose il poeta; e levando dal portafogli la lapis, scrisse sotto gli occhi del suo ospite che lo seguiva collo sguardo:

*Da che il dottor Gestale*
*Cura pazzi interi*
*Si abbatte un ospedale....*

— Adulatore! — esclamò il medico interrompendo.

E Dumas — terminando la quartina:

*Per far due cimiteri!*

***

La penultima..... storica.

Si rappresentava la famosa tragedia di Shakspeare: *Riccardo II*. La parte principale era sostenuta dal celebre tragico Barry Sullivan.

Egli era arrivato al verso famoso:

*Un cavallo, un cavallo, il mio regno per un cavallo*

quando dall'alto del lobbione un individuo gridò:

— Un uomo non sarebbe buono lo stesso, signor Sullivan?

— Ma certamente — rispose il tragico, volgendo gli occhi in alto verso il suo interruttore. — Scendete subito e salite sul palcoscenico.

***

L'ultima.

Stupidini, che è contrario al matrimonio, discute su tale argomento col suo pregiato genitore.

— Non mi sono forse ammogliato io? — gli dice il padre.

— È un'altra cosa: tu hai sposato la mamma, mentre io dovrei sposare un'estranea.

*Io per tutti.*

**R. PAZIENTINO.**

*Salutiamo provvisorio:* In-tro.
*Per oggi:* Sciarada storiella:

Fiorel di primo
Il core mio t'ho dato, e tanto t'amo,
Che sulla fabbra un bel bacion t'imprimo.
Fior di secondo,
Non essere letal a dismi quando
Felici noi saremo a questo mondo.

## DALLE CITTÀ ITALIANE

### Il mistero delle lettere a Roma.

ROMA, 25. — Stamane il ragazzo Sabatino D'Amore, d'anni 9, trovò in una chiavichetta di via Merulana un involto contenente lettere e cartoline.

I cantonieri municipali Giovanni Morazzi e Luigi Margheritini, che lo videro, si affrettarono ad avvertire la guardia municipale Dario Monti.

Questa sequestrò il pacco e diede avviso alla pubblica sicurezza dell'Esquilino.

Si trovarono poi altri due pacchi nella chiavichetta vicino all'angolo di via Machiavelli.

Verificati li pacchi innanzi all'ispettore di P. S. dell'Esquilino, cav. Perfetti, si videro che erano tutte lettere provenienti dall'America e dirette a diversi paesi e persone sulla linea Roma-Napoli.

Le buste di quelle lettere, che debbono essere giunte in Italia al più tardi da due giorni, erano tutte lacerate.

In quelle lettere v'erano pure degli chèques pronto almeno banche.

Tra lettere e cartoline erano 214.

Si ritiene che sia qualche collo trafugato all'ambulante postale della ferrovia.

### Schiacciato da due respulsori.

BRESCIA, 25. — Stamane i manovali Colpani Giovanni, Alberti Giacomo, Massardoni Andrea, Gatti Antonio, Bregaglio Giovanni Battista, Angelini Angelo e Comini Faustino fu Francesco, d'anni 63, stavano spingendo, su di un binario, un vagone carico di carbon fossile per mandarlo sulla piattaforma, allorquando un altro carro, che era davanti, spinto dall'urto ricevuto dal primo, si mosse percorrendo parte del binario. Allora il manovale Bregaglio si affrettò a mettere fra le ruote di quel carro un palo di ferro allo scopo di fermarlo. Contemporaneamente, e senza essere osservato, il Comini, che fino allora li aveva aiutati a spingere il carro di dietro, a un tratto si interpose fra il primo e il secondo carro, e situandosi imprudentemente di fronte ad uno dei respulsori del primo carro, lo afferrò con ambe le mani facendo forza per trattenere anch'esso, come poteva, il carro medesimo. Ma nell'istante in cui si svolgeva tutto questo sopraggiunse l'altro carro e il povero Comini rimase così schiacciato in mezzo tra i due respulsori.

### Una donna che muore in carrozza.

COMO, 25. — Una donna, di Galliate, soffrendo per una distorsione ad una spalla, l'altro ieri mattina prese un tal Cervini Vittore — che tiene vettura — di accompagnarla al paese di Garzola, onde farsi medicare la spalla ammalata.

Lungo il viaggio, però, il Cervini s'accorse che la donna che trovavasi in carrozza con un suo ragazzo era caduta in deliquio, e, visto che in una carrozza che viaggiava davanti alla sua trovavasi il medico di Arzate, lo chiamò.

Il medico constatò che la donna stava male, e ingaggiò il Cervini di ricondurre subito a casa.

Il Cervini non si fece ripetere il comandamento, e ritornò indietro; ma, purtroppo, non arrivò in tempo, perchè la donna pochi minuti dopo spirò, ed egli non ricondusse a casa che un cadavere.

### Dodici persone morsicate da un cane.

MANTOVA, 25. — Ieri tutta la cittadinanza rimase terrorizzata da un grosso cane idrofobo, che morsicò dodici persone, di cui una gravemente, si che dovette essere portata all'ospedale.

I carabinieri, le guardie ed i vigili di città, armati di fucili e bastoni, inseguirono il cane fino a 10 chilometri fuori delle mura e lo uccisero sulla linea ferroviaria Mantova-Modena.

### Un ragazzo sequestrato.

**Ventimila lire pel riscatto.**

PALERMO, 24. — Stamattina in un feudo, in territorio di Bisacquino, una banda di briganti sequestrò il quindicenne Schiabina Antonio, figlio di ricchi proprietari della regione.

I birri non colsero pel riscatto del ragazzo ventimila lire.

Carabinieri e guardie furono scagliati per tutta la provincia in cerca dei malfattori.

### Morto al Consiglio provinciale.

SASSARI, 24. — Il cav. dott. Antonio Cao, ispettore sanitario presso le ferrovie reali, e deputato provinciale di Sassari, mentre assisteva a una seduta consigliare, fu colpito da una sincope al cervello, per cui la si dovette trasportare all'ospedale, ove, malgrado le più sollecite e affettuose cure, cessava di vivere.

### Strage di bestiame per vendetta.

SASSARI, 25. — Da qualche tempo si lamentano in provincia atti vandalici a scopo di vendetta. Alcune notti or sono, nel Comune di Semestene, venne uccisa una cavalla del consigliere Pietro Ardara Giovannia, tagliandole a colpi di roncola le gambe di dietro e sfregiandole i visceri in modo orrendo. Un altro giorno il proprietario Pietro Solinas, in un suo chiuso distante mezz'ora, trovò la propria cavalla uccisa a colpi di ronca.

La notte del 20 fu uccisa a colpi di ronca un giogo di buoi del consigliere comunale Ardara Cocco Giovanni, nella località detta *Sadde Giorzia*, anche essa vicina al paese. L'Ardara è quello che nel novembre scorso patì un altro danno, essendo stata tagliata la lingua ad una sua cavalla.

Al proprietario Castagna Giuseppe, ex-capitano dei barracelli, nella stessa notte fu pure ammazzato un giogo di buoi a colpi di ronca. Al medesimo, nello scorso novembre, era stato ammazzato un altro giogo di buoi.

Il paese è terrorizzato da questi continui danneggiamenti e domanda pronti provvedimenti.

## DALLE NOSTRE PROVINCIE

### CORIO CANAVESE.

26 dicembre. — **Illuminazione elettrica.** — La tradizionale messa di mezzanotte del Natale di quest'anno venne rallegrata da una novità attraente grazie quanto utile alla nostra popolazione, voglio dire da una quantità di lampadine elettriche disposte entro e fuori della chiesa parrocchiale per opera dell'ing. Garrone di Torino, il cui incarico dal contemporaneo della pubblica illuminazione del paese sig. Giuseppe Piolatti. Opportuno l'idea, ottimo l'effetto prodotto dalla bella illuminazione.

### CUNEO.

20 dicembre. (Fusi). — **La « Manon Lescaut » al Civico.** — Ieri sera ebbe luogo la prima rappresentazione della *Manon Lescaut* del Puccini. Teatro rigurgitante di eleganti signore e numeroso e scelto pubblico. L'opera ebbe un completo successo. L'orchestra numerosa e composta di ottimi elementi cittadini e forestieri è diretta dal cav. Saccani.

Ilisteriore nell'esecuzione la Ferri, squisitezze Manoni per voce e per azione: il tenore signor Russo seppe farsi applaudire durante tutto lo spettacolo, ma specialmente nel terzo e quarto atto, e così il baritono Montani nelle spoglie di Lescaut ed il basso Tripiti ottimo e fedele interprete di Geronte. Assai bene in fatti nelle parti del signor Conte, completissimi e pieni i diversi comprimari, i cori attimentemente sotto la direzione del maestro Taverna. Elegante la messa in scena e attrezzi e costumi. Buon spettacolo completo in ogni sua parte, degno delle serate e del teatro Civico.

Aggiungi ad ogni atto, chiamate al proscenio degli esecutori e del maestro confermarono il successo dell'opera che si allontanò assai più nelle successive rappresentazioni. Venne concesso il bis del finale del terzo atto, seguito da imponente ovazione agli attori.

Impresario e il signor Pompei, il quale ha colla trasformazione per rendere più attraente questo spettacolo.

**Incendio.** — Nella borgata Meyra del comune di Valmala, in Val Varaita, scoppiò il fuoco nella casa di certo Boschero Pietro. Accorsero i contadini, ma per troppo il fuoco aveva preso vaste proporzioni, per cui si potè salvare ben poco.

Andarono distrutti il casegginto, mobilio, masserizie con un quarto di proprietario di circa tre mesi.

Si attribuisce l'incendio a difetto di costruzione del tetto, atteso un trave attraversante la canna di un camino.

### PINEROLO.

20 dicembre. (E.). — **Teatro sociale.** — Ieri sera la Compagnia drammatica piemontese *Città di Torino*, diretta dall'artista Federico Rendi, ha cominciato il suo corso di rappresentazioni in questo teatro Sociale con l'applauditissima commedia *L'romanz d'ir maestr*. Assisteva un pubblico abbastanza numeroso: la Compagnia annovera fra i suoi elementi parecchi già conosciuti al pubblico pinerolese.

— **Disgrazia alla fiera nobilare.** — Iersera, verso le 22 due soldati nazionali in perlustrazione per la città si fermarono dalla finestra e si misero ad ascoltare per udire se vi fosse qualche disordine; ed ecco che, mentre si accingevano a ritirarsi, sopraggiunse in quel mentre un caporale addetto all'infermeria, il quale invitò i due soldati a ritirarsi: ed essi non solo non obbedirono al superiore, ma insieme ad alcuni caffè maltrattarono e schiamazzarono, invocando contro il caporale e dirondoghi che, se avesse fatto un passo avanti, se la sarebbe veduta brutta. Percorsero in tal modo parecchie vie della città; giunti in via Savoia incontrarono il furiere maggiore Michelacci che ordinò loro di rientrare all'infermeria; essi si scagliarono su di lui, avviluppandolo come orso, e si diedero a graffiarlo e a percuoterlo: il furiere riuscì ad afferrarne uno: fratanto, essendo sopraggiunta la ronda, i due soldati furono arrestati e condotti al distretto.

### VIGEVANO.

26 dicembre. (Franchi). — **Tafferuglio fra militari e borghesi.** — Ieri sera due individui avvinazzati diressero una stupida ingiuria a due sergenti di fanteria che si trovano qui a fare il corso d'istruzione per pontieri nell'artiglieria. I due sergenti se ne risentirono. In un momento si fece un grande assembramento di cittadini e di militari. Accorsero sul luogo i carabinieri col tenente e col maresciallo, il delegato, i vigili urbani, infine il colonnello, che pose fine al tafferuglio, ordinando ai sergenti di ritirarsi.

Insomma, grande chiasso, qualche urlone e salita di pergolo. Uno degli insultatori fu arrestato, l'altro riuscì a fuggire.

### VILLENEUVE.

20 dicembre. — **A proposito d'una disgrazia.** — Dalla Direzione della Forriere Alta Valle d'Aosta riceviamo:

« La causale del fatto, che fu causa della morte del povero Umberto Milesi, non fu punto prodotta da una fatalità, come dice il suo corrispondente (perchè in poco rimesso a nuovo. Fu invece prodotta da questa circostanza, che un grosso colmato, messo in azione con eccessivo movimento, e che già aveva resistito a velocità molto maggiori, improvvisamente, per cause tuttora ignote, si ruppe, e per una fatale combinazione un pezzo di esso andò a colpire precisamente il trave maestro della fattoia sopradante, producendone la rottura, con le conseguenze che tutti deplorano. Quanto poi ai tre feriti il loro stato lungi dal *destare poche speranze di guarigione*, è tale anzi che da ieri due di essi avevano potuto lasciare il letto; il terzo è pure in via di pronta e sicura guarigione.

« LUIGI CHIVETTO. »

## REATI E PENE

### Cittadini derubati e per giunta imprigionati.

La mattina del 28 maggio di quest'anno i signori Gilardi Abramo e Rosazza Rodolfo, impresari da Campiglia Cerva, assuntori in Torino dei nuovi lavori per la ferrovia di Rivoli, avevano la spiacevole sorpresa di constatare che i ladri, dalle 8 alle 5, durante la loro assenza, erano penetrati nella loro camera di abitazione sul corso Principe Oddone, N. 57, e vi avevano rubato circa 7000 lire, scassinando il baule dove erano depositate. Non bastava. Domiciliarono subito il furto, ma la Questura non ci credette ed invece di mettersi alla ricerca dei ladri di punto in bianco afferrò essere il furto simulato e senza tante cerimonie ficca in prigione i due impresari.

Non valsero le prove d'innocenza offerte dai Gilardi e Rosazza, non la loro conosciuta onestà, non il nessun interesse di simulare un furto perchè floride la loro azienda: tutto inutile, preso uno scappuccio si doveva andare fino in fondo.

I due impresari, dopo un'istruttoria alla svelta, furono rinviati al giudizio per simulazione di reato.

Frattanto i ladri a due passi se la ridevano della sciocchezza ed avvedutezza della R. Questura, e stati quasi per un po' di tempo, sicuri alla fine del fatto loro, si erano dati alla vacca, viaggiando il Piemonte, la Lombardia e l'Emilia, e procurando di sollevare la noia del viaggio con il dilettevole e proficuo giuoco *delle noci*, spennacchiando i merlotti che si lasciavano cogliere.

E la Questura, pensando al caso degli impresari, con la sua solita olimpica serenità esclamava: sono biellesi, sono furbi, ma a me non me la fiecano!

Finalmente questa tragicommedia doveva finire, ed un bel giorno a svegliare la Questura dall'alto sonno venne le confidenze, ed allora..... allora essa scoprì (bella forza!) che il furto ai Gilardi e Rosazza era stato realmente consumato, e che gli autori erano certi Bocino Giuseppe e Rossi Carlo..... viaggiatori a tempo perso.

Si iniziò procedimento, e dichiarata nulla od insistente l'imputazione fatta ai Gilardi e Rosazza per simulazione di reato, furono il Bocino ed il Rossi rinviati a giudizio sotto l'imputazione di furto con scasso.

Tentarono i due bei tomi di provare l'*alibi*, dicendo il Rossi d'essere stato a Ginevra, il Bocino costretto a letto per grave malattia al tempo del commesso reato, ma non vi riuscirono.

Il Tribunale, ritenuta anche l'entità della somma rubata, li condannava il 24 dicembre entrambi alla pena della reclusione per anni due e mesi otto.

E gli impresari?

Gli impresari possono ringraziare il Signore Iddio che non sia loro successo di peggio, o accendere un cero di otto libbre alla Madonna


PEL 1897

# LA STAMPA

Conta oramai 31 anno di vita. È il giornale più colto e meglio informato. Nessun giornale d'Italia pubblica tre edizioni al giorno, e può, come LA STAMPA, approfittare di tutti i treni e giungere anche nei centri meno favoriti con notizie sempre recenti. LA STAMPA ha un servizio telegrafico particolare estesissimo ed ha un *filo diretto* che la congiunge alla capitale.

LA STAMPA è il più grande giornale d'Italia a 5 centesimi il numero.

Disponendo di un personale grandissimo LA STAMPA ha sempre *notizie abbondantissime* intorno alla vita politica, artistica, letteraria, commerciale, agricola, finanziaria, mondiale; ha *frequenti articoli* intorno alle più vitali questioni del giorno; pubblica sovratutto rassegne di arte, varietà, scienza, numerosi e ampi corrieri agrari; pubblica sempre due romanzi in appendice; ha una completa rubrica per gli uomini d'affari.

## PREMI AGLI ASSOCIATI.

I nostri abbonati hanno diritto a ricevere: — *LA STAMPA* a domicilio,

Un *almanacco* mensile — I *supplementi* della STAMPA

Un *premio in libri* da scegliere in apposito catalogo

L'Elenco dei libri, fra i quali gli associati possono scegliere i loro premi, contiene opere in grandissimo numero e varietà, sicchè la scelta è molto facile e gradevole; vi sono opere di vero e grande valore, pubblicazioni recenti, libri dei migliori autori.

In massima ogni associato sceglie quel numero di libri il cui prezzo eguagli la metà del prezzo d'associazione.

### PREZZI DI ASSOCIAZIONE E VALORE DEL PREMIO

per gli Associati in Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua e Colonia Eritrea.

| | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Per un anno L. 18 — col dono di libri per L. 9,— | | | | Per 7 mesi L. 11,70 col dono di libri per L. 5,50 | | | |
| » 11 mesi » 17,20 | » | » | » 8,50 | » 6 mesi » 10,— | » | » | » 5,— |
| » 10 mesi » 16,20 | » | » | » 8,— | » 5 mesi » 8,40 | » | » | » 4,— |
| » 9 mesi » 15,— | » | » | » 7,50 | » 4 mesi » 6,70 | » | » | » 3,— |
| » 8 mesi » 13,40 | » | » | » 6,50 | » 3 mesi » 5,— | » | » | » 2,50 |

### PREZZI PER LE ASSOCIAZIONI ALL'ESTERO.

Per l'estero uno si fanno associazioni che

per un anno L. 37 con dono di libri per L. 9 | per sei mesi L. 20 con dono di libri per L. 5
e per tre mesi L. 10 con dono di libri per L. 2,50.

Questi prezzi d'associazione valgono per i paesi seguenti:

Europa, Cipro, Algeria, Madera, Canarie, Marocco, Tripolitania (eccetto Tripoli), Tunisia (eccetto Tunisi, Goletta, Susa), Stati Uniti d'America Settentrionale, Canadà, Terranova, Egitto, Nubia e Sudan, Arabia, Afganistan, Cina, Corea, Giappone, Persia, Russia Asiatica, Siam, Turchia Asiatica, Colonie inglesi, francesi, spagnuole, germaniche, Congo, Liberia, Madagascar, Oceania, America Meridionale e Centrale, Borneo, Ascensione, Orange, Transwaal, Capo di Buona Speranza, Natal, Sant'Elena.

### Norme per la scelta e la spedizione dei premi.

1° Per la spedizione a domicilio dei premi da L. 7,50 a L. 9 bisogna aggiungere *60 centesimi* — per la spedizione dei premi da L. 4 a L. 6,50 bisogna aggiungere *centesimi 40* — per la spedizione dei premi da L. 2,50 e L. 3 si aggiungano *centesimi 20*.

2° L'associato che scelga libri per un valore superiore a quello sopra indicato, deve aggiungere l'importo del prezzo eccedente.

3° Chi domanda libri per valore inferiore, si intende rinunciare all'eccedenza.

4° La domanda dei libri deve essere fatta in una sola volta e all'atto che si rinnova l'associazione. *Ogni domanda fatta in tempo posteriore rimarrà senza effetto.*

*L'emissione della domanda equivale a ramanzo.*

## VARIE EDIZIONI.

La *STAMPA-Gazzetta Piemontese* esce tre volte al giorno in tre edizioni diverse stabilite in correlazione cogli orari ferroviari per portare più prontamente le ultime notizie ai suoi associati.

L'edizione del mattino è spedita coi treni postali che partono dalla Stazione di Torino dalle 4 alle 11.

L'edizione del giorno è spedita coi treni postali che partono dalla Stazione di Torino dalle 12 alle 16,50.

L'edizione della sera (Edizione specialissima) è spedita con i treni postali che partono da Torino dopo le 19.

Ciascuna edizione reca gli articoli, le riviste, le cronache, i telegrammi, e le informazioni pervenuti alla *Gazzetta* nelle 24 ore precedenti alla spedizione.

*Chi ci associa indichi l'edizione che desidera.*

PEL 1897


---

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (14)

# IL DUCHINO

ROMANZO

**di Paolo Perret e Felice Cohen**

Un giorno, mentre andava così fantasticando ad un tratto si mise a ridere. Un pensiero gli era venuto che era il colmo dell'ironia. Egli aveva visto poco quel Giuliano Bosco, ma abbastanza per aver potuto notare che il bell'operaio, senza rassomigliargli precisamente, aveva qualche cosa dell'aria del suo viso.

Come lui, egli aveva il colorito chiaro, gli occhi azzurri, i baffi biondi; evidentemente era quel tipo d'uomo che la civettuola preferiva.

Sì, quel Giuliano doveva essere suo filanzato; perchè l'aveva baciata nella sala da pranzo? Baciarla! Non era quella una libertà che soltanto un fidanzato poteva permettersi? E quand'egli glielo aveva detto, sulla porta, mentre stava per lasciarla, ella non aveva detto di no....

Così andava torturandosi il cuore.

Un giorno, verso sera, si trovò alla porta di Versailles; quel giorno non si presentò al pranzo di famiglia.

Rientrando a casa, a mezzanotte, trovò due lettere sulla sua scrivania. La soprascritta della prima era della scrittura di sua madre. Egli corrugò la fronte; la buona Labourdette, due giorni innanzi, aveva dolcemente avvertita la duchessa che quel figlio di ventitrè anni aveva anche lui del sangue nelle vene e per un così salutare avviso la buona Labourdette s'aveva avuto un solenne rabbuffo.

Giovanni teneva quella busta fra le dita e aveva voglia di non aprirla. Ciò che conteneva egli già poteva saperlo. Come dubitare che non fossero rimproveri duri e violenti? La certezza d'una nuova lotta da sostenere risvegliò in lui il pensiero di Maddalena. Era quella fanciulla, il cui amore egli aveva creduto dovesse compensarlo di tutti i sacrifizi, di tutte le umiliazioni che lo aveva indotto in tentazione di libertà.

Il biglietto della duchessa era breve, ma il complimento che racchiudeva era chiaro e netto. La madre, arrogante e severa, dichiarava di non poter soffrire la ripetuta assenza del figliuolo alla sua tavola; che, per conseguenza, alla sera ordine che da quel giorno non si mettesse più il suo coperto.

Giovanni sorrise.

— La duchessa ha ragione — disse ad alta voce. — Ella ha voluto sempre far osservare l'

della Consolata perchè ci abbiano a rimettere soltanto sette mesi di infima detenzione.

Ma c'è sugo a farne della morale, quando i timori di essa e della pubblica sicurezza da un po' di tempo pare si diano il gusto immenso di acchiappare e distrattare gli innocenti per lasciare prosciolti i reli?

Presidente: Lovera; Pubblico Ministero: Cavallini; Parte civile: Perro; difensori: Arnosio e Meriani.

# Arti e Scienze

**Teatro Regio.** — Siamo pregati di annunziare che questa sera al teatro Regio avrà luogo la prima rappresentazione dell'*Andrea Chénier*, che doveva aver luogo ieri sera.

**Teatro Alfieri.** — Iersera un bel teatro e molti applausi all'*Erede* di Marco Praga. Ciascuno dei principali interpreti ebbe modo di spiegare le sue qualità, e riuscire speciali approvazioni dal pubblico.

Stasera *Cecilia*. Sarà, certo, una rappresentazione interessante. Il poema drammatico di Pietro Cossa conserva intatte le sue classiche bellezze che, per volgere d'anni, riacquistano fresche e vivaci così alla lettura come alla ribalta.

Anche domani sera una rappresentazione interessante. Si daranno *I due bisbetici* di Blumenthal. Il lavoro non è nuovo per Torino, ma questa volta ha il vantaggio di presentarsi affidato ad un'interpretazione che sarà certamente notevole e lodevole, e che farà così apprezzare ancora meglio l'opera dello scrittore tedesco.

**Teatro Rossini.** — Da parecchio sera si rappresenta a questo teatro un vecchio ed interessante lavoro che si riduce per le scene piemontesi. Il dramma è quello di G. Sabatini *Gli spacciafamosi*, che meritò già nel passato l'interpretazione di Gustavo Modena. Fatti all'antica, naturalmente, con quell'intento specialissimo morale che caratterizza la commedia popolare del vecchio repertorio *Gli spacciafamosi* commuovono ed interessano il pubblico.

Fra gli interpreti è da notare questa volta particolarmente la piccola Lidia Bonelli, che fa in questo lavoro dei Sabatini le prime prove della scena.

La Bonelli recita con molta spigliatezza e sicurezza la parte sua; e v'infonde di più quel particolare sentimento del carattere a lei affidato che piace e fa sperar bene.

Alla piccola attrice il pubblico fa veralmente le più liete accoglienze.

**L'apertura dei grandi teatri d'opera.** — A *Milano* ieri sera si inaugurò la Scala col *Crepuscolo degli Dei*, di Wagner. Tanta affollatissima ed elegantissima; molta aspettazione e molta attenzione.

L'opera che ebbe un così grande successo l'anno scorso a Torino, non riuscì egualmente a Milano causa la cattiva riduzione del Vaninetti; e di vero tale riduzione per Banda è fatta così bene e con tanta perizia, che, nei limiti del possibile, rende al massimo grado gli effetti e le sfumature dalla partitura d'orchestra.

La *suite*, intitolata « *Melodie sur Alpes* », è composta di cinque pezzettini, assai caratteristici, graziosi ed eleganti: il titolo è francese, ma la musica è prettamente italiana, spontanea e facile, sempre accurata ed elevata, nell'idea e nella forma.

Auguro al Celega che il pubblico sorisuna apprezzi ed applauda quanto merita questo suo lavoro musicale.

C. B.

# CRONACA

## Per l'ospedale delle malattie infettive.

Riceviamo dall'illustre prof. Camillo Bozzolo la seguente lettura in risposta ai nostri commenti pubblicati nel N. 356 a proposito dell'ospedale per le malattie infettive; e ci affrettiamo a pubblicarla, perchè l'argomento è del massimo interesse per Torino.

Ecco la lettera:

« Torino, 23 dicembre.

« *Egregio signor Direttore*
*del giornale* La Stampa-Gazzetta Piemontese,

« Leggo nel numero odierno del di lei pregiato giornale la bella lettera che un di lei illustre amico le ha diretto intorno alla questione tanto vitale per la salute pubblica di Torino, riguardante il modo di far funzionare l'Ospedale Amedeo, di cui, specialmente per la cospicua e generosa elargizioni di S. M. il Re e dell'Opera Pia di San Paolo, veniva non ha guari dotata la città di Torino.

« Avendo fatto parte del Comitato esecutivo per la erezione di quell'ospedale, mi permetta qualche osservazione intorno al giudizio che ella dà dell'opera del Comitato, contando sulla di lei cortesia per la pubblicazione di questa mia nel di lei reputato giornale.

« Quanto naturali ed evidenti non sembrano le ragioni esposte in quella lettera contro la convenienza di cedere l'ospedale al Cottolengo, altrettanto mi paiono ingiuste le accuse che alla nuova al Comitato, del quale io feci parte, con autorevoli persone, sotto la presidenza dell'illustre marchese conte di Sambuy, il quale, sia detto ad onor del vero, non accettò la presidenza del Comitato se non dietro le nostre vive insistenze.

« Un appunto fatto al Comitato è quello di non aver raccolte in sè un'equa rappresentanza di tutti i partiti, risultando invece una preponderanza di persone appartenenti, o in cerc di *appartenere* alla Massoneria.

« Ma, senza contare che, per appartenendo a questa, facevano parte del Comitato uomini egregi, benemeriti ed autorevoli, esso poteva altresì uomini *indipendenti come me da ogni partito* e quindi anche dalla Massoneria; e vi si annoverava lo stesso conte di Sambuy che, certo, di Massoneria non può essere sospettato.

« Del resto, chi doveva pensare ad un'equa rappresentanza di partiti quando trattavasi di un'opera di interesse pubblico e quindi di vantaggio alle persone di ogni partito? I promotori (cecero appello a tutti i volenterosi: di chi la colpa se un partito mandò più rappresentanti di un altro?

« L'accusa ch'ella lancia al Comitato di essersi fatto belle colle somme raccolte e colla cospicua offerta del Re, che fu di L. 140,000 e non di L. 500,000 com'alla stampa, è — mi permetta di dirglielo — troppo grave ed infondata.

« Quando il Comitato si adunò e cominciò a lavorare, ancora non si sapeva dove si sarebbero potute raccogliere le somme necessarie all'impresa tanto reclamata dallo stato della nostra città. E se, graziosamente, per le condizioni economiche eccezionalmente difficili di questi ultimi anni, ed anche per il biasimevole odierno abuso di sfruttare la carità pubblica in opere, gentili se si vuole, ma di nessuna pratica utilità, il pubblico, già stanco e seccato per tante così varie, insistenti, vessanti richieste non ha risposto all'appello con quella sbalorditiva che, vista la grande utilità dell'opera, si sarebbe potuto sperare, non mancò il Comitato di agire, e non mancarono i membri di esso di contribuire non solo col lavoro personale, ma anche con larghe offerte pecuniarie alla erezione dell'ospedale.

« Certo furono grande fortuna la munificenza del Re, dell'Opera pia di San Paolo e l'appoggio del Municipio di Torino; chè se tale fortuna non gli fosse toccata, avrebbe il Comitato dovuto, fin dal principio, desistere dall'impresa.

« E poichè dianzi ho parlato del lavoro personale dei membri del Comitato, mi par giusto di rilevare che quelli fra essi, medici ed ingegneri, che, facendo risparmiare il tempo e il danaro che sarebbero stati richiesti per un pubblico concorso, voluto da molti, hanno redatto il progetto e diretta la costruzione di un ospedale che può considerarsi un modello nel suo genere, hanno compiuto un gran lavoro e devono trovare doppiamente ingiusto il giudizio che si è dà del loro operato.

« Ella incolpa il Comitato di aver lasciato le cose a mezzo perchè non passò al modo di far funzionare l'ospedale. Parmetta che le osservi che la costruzione dell'ospedale era l'unico scopo che il Comitato doveva raggiungere. Tale scopo era stato precisato fino dalla prima adunanza che una eletta di cittadini tenne il giorno 7 marzo 1891 e dalla quale scaturì il Comitato generale che si mise alla testa dell'impresa. Tale quindi, e non altro, fu il mandato che il Comitato generale assegnò ai nei membri del Comitato esecutivo. A questo dunque non si può far colpa se non fece quanti gli spettava di fare. Del resto, trattandosi per la cura dei malati contagiosi di un servizio pubblico, di utilità generale, a chi poteva venir in mente che se lo dovesse assumere un'Associazione privata, che può cessare di funzionare a suo beneplacito dall'oggi al domani? Chi ha mai pensato che la illuminazione pubblica e la pubblica sicurezza potessero essere affidate o caricate ad un'Associazione privata? E la difesa contro le malattie contagiose, ora che sappiamo come si debbano combattere, che altro non è se non un ramo della pubblica sicurezza?

« E che io sia nel vero lo prova la legge di sanità pubblica e lo prova ancora quanto fecero e fanno altre città importanti, come, ad esempio, Milano, la quale, non avendo avuto, come Torino, la fortuna di ricevere in dono un ospedale per le malattie contagiose, costruito col denaro del Re, degli Istituti di beneficenza e di largizioni private, la creano tutto a proprie spese e a proprie spese lo gestiscono.

« Bicchè mi permetta di dirle che ella cade in contraddizione quando, dopo aver trovato tanto giuste le considerazioni dal di lei illustre amico, sostiene che il Municipio non può e non deve, sobbarcarsi alle spese della gestione dell'ospedale.

« Può darsi che il Municipio non possa riuscire il miglior amministratore di un ospedale ma esso può *sotto la propria sorveglianza e il proprio assiduo controllo* affidarne ad una Amministrazione ospedaliera la gestione, come si fa appunto a Milano, dove il Municipio ne incarica l'Amministrazione dell'Ospedale Maggiore.

« Già in tempi non lontani il Municipio di Torino è venuto in soccorso dell'Ospedale di San Giovanni, ed è perciò che questo porta il nome di Ospedale di San Giovanni e *della città di Torino*, e che il Comune ha tuttora ingerenza e sorveglianza nell'Ospedale.

« Ella accusa ancora il Comitato di aver speso più che non avesse incassato. Parmetta che corregga la sua affermazione. Il Comitato aveva deciso di costruire tre soli padiglioni, e per questa spesa, non solo aveva fondi sufficienti, ma ne avrebbe avuto d'avanzo. Se ha costruito un quarto padiglione pei morbillosi, e così ha lasciato un disavanzo, fu perchè ne ha avuto il consiglio da chi poteva darglielo, ed aveva avuto l'assicurazione, da chi poteva darla, che il disavanzo sarebbe stato colmato.

« Nè maggior fondamento ha il rimprovero ch'Ella muove al Comitato di limitarsi ora a criticare. Quando mai il Comitato ha fatto delle critiche? Fino al giorno in cui esso ha consegnato l'ospedale al Municipio non poteva criticare perchè nessun altro, all'infuori di lui, lavorava; e dopo la consegna egli non venne più convocato se non una volta.

« E lo fu per rispondere al sindaco di Torino che *non* gli chiedeva un parere sul modo di far funzionare l'ospedale, bensì gli domandava se, legalmente, il Comitato aveva sussistenza. E fu in quella occasione che il Comitato confermò il suo convincimento che l'ospedale dovesse restare proprietà inalienabile del Municipio.

« Praticamente io credo che potrebbe per ora risolversi la questione, aprendo un nuovo ospedale il padiglione destinato ai differiti, ciò che sarebbe urgente e dignitoso per il Municipio di Torino di fare, e ciò che esso potrebbe consegnare con l'assegnazione in bilancio di una somma relativamente piccola. (L'Ospedale di San Giovanni si offerse di assumersene l'esercizio per una somma annua di L. 20,000).

« Non v'ha altrettanta urgenza di provvedere per le altre malattie infettive, e tutto porta a credere che, dato l'ordinario organamento degli ospedali, le Amministrazioni di questi, avendo interesse a liberarsi dei malati di morbi infettivi acuti, si potranno con quelle stabilire utili accordi, che risolveranno a poco a poco, e senza soverchio aggravio del bilancio comunale la ora difficile questione.

« Con ringraziamenti anticipati accolga, egregio signor direttore, le assicurazioni della maggiore stima.

« *Di lei devmo*
- Prof. CAMILLO BOZZOLO

« *Direttore della Clinica medica dell'Università.* »

Il prof. Bozzolo ci permetterà qualche replica, perchè ci sembra in alcuni punti che ci non abbia inteso bene le nostre parole, e in altri punti che abbia invece date giuste le prove e gli argomenti che fanno più per la nostra che per la sua tesi.

Cominciamo dalla costituzione del Comitato promotore. Il Bozzolo ci attribuisce di aver accusato questo Comitato « per non aver raccolto in sè un'equa rappresentanza di tutti i partiti. » — Rilegga le nostre parole; non abbiamo mai sognato di fare un accusa simile. Dicemmo soltanto che « il Comitato promotore « era composto di scienziati, di personaggi autorevoli, e per tre quarti di illustri massoni, « che alcuno a capo il conte di Sambuy, « preso a porta bandiera, e sempre pronto a « qualunque transazione, torgiversazione e com- « promissione quando si tratti di conquistare « una qualsiasi preminenza che lo metta in « vista. »

Giova ricordare di chi era composto questo Comitato. Eccone i nomi: Conte Sambuy, presidente, senatore Brazzorre, dott. G. B. Rotolero, professore Bozzolo, avv. Brscale, commendatore Demichelis, barone Gamba, ingegnere Losio, ing. Payron, prof. Perroncito, ingegnere Prinetti, ing. Pignone, comm. Rabbi Lorenzo, dott. Razzello, senatore Angelo Rossi, dott. Peroni, segretario.

Il Bozzolo dice che i promotori fecero appello a tutti i volenterosi. Ma di che appello parla? Di un appello per costituire il Comitato o di un appello per coglier fondi? Nessuno, che noi sappiamo, ha mai chiamato la cittadinanza a votare il Comitato promotore; esso parve nato piuttosto per generazione spontanea. Tanto è vero che nemmeno il presidente fu votato dagli obiatori, ma fu pregato dal Comitato e con vive insistenze!

E di questa costituzione del Comitato si son visti gli effetti: il presidente Sambuy sostiene di consegnare l'ospedale al Cottolengo; i membri del Comitato vogliono caricarlo invece sulle braccia del Municipio. Così, senza riescrare se andavano o no d'accordo, il Comitato si cercò un presidente che la pensava proprio tutt'al contrario di esso; ma per la parata il nome bastava.

Correggiamo poi l'errore in cui siamo incorsi che il Re abbia dato 140,000 e non 500,000 lire.

Conviene del resto anche lo scrittore che il Comitato riuscì a raccogliere poche somme fra i cittadini, e senza l'aiuto del Re e dell'Opera Pia di San Paolo certo l'ospedale non sarebbe ancora fuori delle fondamenta. Egli ne incolpa la concorrenza di altre sottoscrizioni; ammettiamolo in spiegazione, ma ci consenta che un Comitato, e più accetto alla cittadinanza, e più avveduto, avrebbe forse ottenuto migliori risultati.

Ciò non toglie che noi riconosciamo il merito dei singoli membri per aver ciascuno versato il loro obolo e per avere i medici e gli ingegneri provveduto, senza concorso, ai disegni secondo cui costruire l'ospedale.

Il Bozzolo rileva il nostro rimprovero che il Comitato promotore abbia speso più dell'incassato; ma poi ammettendo di aver costruito un quarto padiglione pei morbillosi, dice che « ne ebbe « il consiglio da chi poteva darlo, ed aveva « avuto l'assicurazione da chi poteva darla, « che il disavanzo sarebbe stato colmato ».

Queste parole sono di calore oscuro, ed è bene mettere i puntini sugli i: se con esse si vuole addossare la responsabilità del Consiglio medico e della premessa finanziaria a un egregio sindaco troppo presto rapito a Torino, oltrecchè ci pare poco bello valersi di un morto per difendere i vivi, il Comitato promotore sapeva benissimo che nessun sindaco può e deve disporre del bilancio senza consenso del Consiglio, e ha fatto male ad accettare quelle assicurazioni e ad indurle a farle.

Se altri che quel compianto sindaco ha messo bocca colle assicurazioni, fuori i nomi, perchè la responsabilità sia effesce e il Comitato possa difendersi seriamente.

E dopo ciò finiamo precisamente come l'altra volta, adesse anzi col suffragio del prof. Bozzolo: — Se non si vuol dare l'Ospedale Amedeo al Cottolengo, non si pensi neanche di darlo al Municipio; ma col controllo e col sussidio municipale si conceda a un'Amministrazione autonoma o ad altro ospedale, ch'è la stessa cosa.

**Arrivi.** — È giunto l'on. Sineo, e da Cuneo l'on. Galimberti.

**Il Consiglio comunale.** — Le sedute del nostro Consiglio comunale — che furono sospese per la ricorrenza del Natale e per lasciar tenere una seduta del Consiglio provinciale — saranno riprese mercoledì, 30 corrente. Si discuterà l'importantissimo progetto di convenzione con la Società Elettricità Alta Italia per un trasporto d'energia elettrica a Torino: quindi si riprenderà la discussione del bilancio.

**Inscrizioni elettorali.** — Il Comitato liberale per le inscrizioni elettorali, desiderose di favorire l'inscrizione di quei cittadini che pagano censo, ha disposto perchè a partire dal mattino di domenica, 27 corrente, dino al 31 dicembre 1896 (termine utile) negli uffici in Galleria Subalpina, piano primo, si trovi costantemente (dalle ore 9 alle 16 e dalle 21 alle 22) un notaio per ricevere le dichiarazioni scritte secondo la legge elettorale. Facendo plauso all'opera del Comitato, invitiamo quei cittadini non ancora inscritti a non voler lasciar cadere il tempo utile *per godere* della inscrizione nelle liste politiche e amministrative pel 1897.

**Proclamazione ufficiale del consiglio provinciale d'Ivrea.** — La Deputazione provinciale aranda procedute alla verifica delle parziali operazioni elettorali provinciali seguite nelle tornate 1 e 215 del Distretto elettorale di Ivrea, proclamò eletto a consigliere provinciale il signor Zanetti cav. Pietro.

**La fiera dei vini a Torino.** — Nella seduta plenaria del 22, del Circolo Enotio Subalpino, il presidente comm. Arcozzi-Masino presentò un breve riassunto dell'annata, ed annunziò che per trattative ed accordi col Municipio di Torino avrà luogo anche quest'anno 1897 la Mostra e fiera enologica carnovalesca con annessa una serie di concorsi agrari (frutta fresche e conservate) nella quale, oltre i diplomi e la medaglia d'oro e d'argento di vario grado, si conferiranno dalla Giuria due coppe d'onore, una pel miglior vino da pasto dell'annata e l'altra ai vini superiori, a liquori speciali.

Animò per ultimo gli enologi subalpini a prepararsi per la Mostra nazionale cinquantenaria del 1898 e per quella di Asti, sezione della Mostra torinese.

Si passò alla nomina dei revisori dei conti e dei consiglieri:

*Presidente:* comm. Arcozzi Masino; *vice-presidente:* cav. prof. Botteri; *segretario economo:* cav. avv. G. L. Armandi; *consiglieri effettivi:* comm. Leucotte Ottolenghi, Zecchini cav. ing. Mario, comm. Luigi Mossa e prof. comm. Rho; *consiglieri supplenti:* cav. Arnaldo Strucchi, cav. E. Marchesi de' Teddei, cavaliere Tavanna Silentino; *revisori dei conti:* cav. avvocato G. Spanna, comm. dott. G. Montaldo e conte Luigi Nuvoli.

**Tentato suicidio.** — Poco dopo la mezzanotte scorsa certo Scarrone Enrico, d'anni 46, fruttivendolo in via Nizza, N. 3, tentò segarsi la gola con un rasoio, nella propria stanza da letto. L'intervento pronto di sua moglie fece sì che il disgraziato non riuscisse che a ferirsi assai gravemente. Chiamato il medico di guardia col telefono dal vicino *Caffè Borelli*, accorse presso lo Scarrone il dottor Giani con una guardia civica, e, dopo la più urgenti medicazioni, la guardia accompagnò l'infelice all'Ospedale di San Giovanni. Non si conoscono le cause che le hanno potuto indurre al disperato tentativo.

**Passato e presente di due truffatrici fiorentine.** — Verso la metà dello scorso ottobre giungevano a Torino e prendevano stanza nell'*Albergo del Gran Cairo* in via Roma due giovani donne, vestite elegantemente e di aspetto distinto.

Dopo alcuni giorni di permanenza all'albergo una mattina esse fecero chiamare il proprietario signor Silvera, a cui dovevano già il saldo di un piccolo conto, e le ricevarono ad attendere pazientemente per qualche tempo il pagamento del debito, assicurandole che sarebbe stato interamente soddisfatto appena avessero potuto esigere dalla locale Cassa di risparmio un loro credito di L. 40,000.

E su questo e ed'to si diffusero in tanti e così minuti particolari che il signor Silvera vi prestò intiera fede, tanto che non solo si dimostrò disposto ad aspettare il saldo del conto antico, ma loro aprì anche un credito di cibarie ed alloggio per l'avvenire.

Assestate così le cose, le due donne rimasero, un giorno dopo l'altro, all'albergo, fino agli 11 di del novembre, mangiando e bevendo allegramente senza alcun pensiero, dimodochè il conticino si ingrossò per via fino a diventare un conto rispettabile di L. 494.

Le cose erano a questo punto quando un brutto giorno.... per il signor Silvera, le due viaggiatrici scomparvero per lidi ignoti, senza avere mai conto, s'intende, il minimo credito di L. 10,000!

Il signor Silvera, non sapendo far di meglio, si recò a raccontare la cosa ad un funzionario di Questura, dando il nome delle due donne Carlieri Elisabetta e Pantacaldi Zaira, entrambe di Firenze.

La Questura di Torino iniziò subito le indagini, incominciando dalla Questura di Firenze, la quale rispose che delle due ricercate non si avevano notizie.

Intanto si potè assodare che la sedicente Carlieri non era tale, ma bensì certa Magnani Elisabetta, d'anni 27, abile truffatrice di Firenze, già stata condannata parecchie volte per truffe e furti.

La sua compagna Pantacaldi Zaira, giovane di 20 anni, era figlia di un'infermiera della Maternità di Firenze, e si era da poco unita alla Magnani per girare il mondo e vivere alle spalle dei gonzi.

Proseguendo le indagini su queste traccie, la nostra Questura potè in seguito accertare che le due colombelle truffatrici si erano dirotte a Milano.

In tutte ricerche colà, rimasero a tutta prima infruttuose; ma finalmente furono entrambe scoperte sotto il nome di Marignani Marianna e Pinuti Ida.

Arrestate, furono subito deferite al pretore per la costituzione di nome; e fra qualche giorno verranno inviate a Torino per scontare il loro giuocato all'albergatore del *Gran Cairo*.

**Un guardacaccia ferito da un bracconiere.** — La notte fra il 23 e il 24 corrente, il capo-caccia del castello della Mandria, sospettando che i bracconieri avrebbero fatto, come negli anni precedenti, delle visite sinegetiche nell'interno della vasta tenuta, disposo un servizio straordinario di guardie lungo il cancello di cinta che costeggia la strada di Piano.

Verso le 23 una squadra di guardie, sotto gli ordini del sotto-capo Gandolfi, videro un individuo salire sul cancello e discendere sulla tenuta.

Le guardie silenziosamente gli andarono incontro e, giunti alla distanza di pochi metri, il Gandolfi intimò alle sconosciuto di: *Fermati!*

Non si era ancora spenta l'eco dell'intimazione, che lo sconosciuto, spianato il fucile contro il Gandolfi, lo esplose, colpendolo alla sinistra del torace in direzione del cuore.

Un grido di dolore rispose al rumore del colpo.

— Sono morto! — gridò il povero capo e cadde sulle braccia di una guardia.

Immediatamente un'altra guardia, che si trovava vicino, spianò il suo fucile e sparò a sua volta contro il bracconiere in fuga, senza però colpirlo.

Fuggito lo sconosciuto, tutte le attenzioni furono rivolte al povero ferito, la cui giacca era in combustione. Laceratigli subito gli abiti, fu tosto accertato che nessun quadrupede di cui era carico il fucile era penetrato nella carne del Gandolfi; e ciò in grazia di una grossa pipa di legno e ad un libro di memorie che teneva in tasca.

Per avere un'idea della forza del colpo basterà dire che la pipa fu rotta in ventiquattro pezzi e il libro fu letteralmente distrutto, eccepeso il lapis che vi era dentro e che fu ridotto in minuti pezzetti.

La Questura ricerca ora attivamente lo sconosciuto e crede di essere già sulle buone tracce!

**Cavalli che scappano.** — Verso le ore 20 30 di ieri, in via Roma, davanti il *Caffè della Borsa* una vettura da rimessa dell'impresa Borgo Giovanni urtò accidentalmente in altra vettura, non si sa bene se sia pubblica o privata, perchè il cocchiere proseguì per la sua via, non avendo il suo legno riportato guasti di sorta. Quello invece del Borgo ebbe il timone spezzato, ed i di e cavalli, spaventati, guadagnarono la mano al cocchiere, e si diedero al galoppo lungo via Roma verso Porta Nuova.

Una guardia municipale a cavallo Casarotti Antonio riuscirono ad attaccarsi ai finimenti dei cavalli, si fecero trascinare per buon tratto di via, ma dovettero poi abbandonare l'idea coraggiosa per non essere schiacciati contro il muro di una casa. Più fortunate del primi due fu certo Gili Michele, il quale riuscì poco dopo a fermare i due fuggiaschi.

La vettura era condotta dal cocchiere Martinengo Pancrazio, d'anni 48, e dentro vi erano il cav. Castanasca e due signore, i quali scettrono affatto incolumi, e proseguirono a piedi. Nessuna disgrazia alle persone.

**Ladri di pane.** — Il portinaio della casa n. 14 di piazza Castello rinvenne sotto l'uscita della sua porta una cesta con circa 3 chilogrammi di pane.

Da indagini praticate si potè sapere che essa era della signora Bertola Giuseppina, panettiera in via San Massimo, n. 36, e che era stata involata da ignoti verso le 5,30 del mattino da un carretto che un suo garzone aveva momentaneamente abbandonato all'angolo delle vie Galliari e Saluzzo.

**Un piccolo incendio.** — Verso le ore 22 di ieri sera si manifestò il fuoco in una camera abitata da certa Savarino Ernesta, in via San Donato, n. 3, piano 2°. Alle grida della Savarino accorsero i vicini e con abbondanti recipienti d'acqua spensero le fiamme senza l'intervento dei pompieri.

## PICCOLA CRONACA

### Ancora una volta.

Sotto questo titolo riceviamo dal Bollettino L'Ufficiale della Cassa Nazionale per le Pensioni, istituto che conta oggi circa cinquecentomila soci e che come ognuno sa ha lo scopo di procurare a qualunque persona, mediante il versamento di lire 1 05 al mese una buona pensione o reddito vitalizio dopo venti anni di associazione, un articoletto dell'illustre ingegnere Bianchio cav. Bartolomeo, di cui crediamo bene pubblicare la chiusa:

« . . . . perciò nella speranza che un buon consiglio dato a tempo possa apportare qualche nuovo socio alla Cassa Nazionale, che rappresenta per me una delle migliori istituzioni italiane, mi rivolgo anche quest'anno a tutti i padri e madri di famiglia e ripeto loro:

« Capo d'anno s'avvicina, e con esso s'avvicina l'epoca delle strenne: ebbene, fate come ho fatto io: aggiungo agli altri regali donate ai vostri figliuoli o nipotini un libretto della Cassa Nazionale Pensioni: assicurerete così ai medesimi un reddito discreto che sarà loro veramente utile in qualsiasi evenienza della vita. Alle vostre persone di servizio poi, che naturalmente attendevano anch'esse la loro buona strenna, regalate un libretto d'associazione alla Cassa Nazionale, e così avvezzandole al risparmio ve le affezionerete sempre più, perchè vedranno che non solo all'oggi, ma anche al loro avvenire voi pensate; e nello stesso tempo il giorno in cui più non vi serviranno sarete più tranquilli congedandole, poichè saprete, specialmente se saranno pensionate di due o tre cento mensili, che si loro passa con quel modesto reddito potranno vivere al coperto dalla triste miseria della vecchiaia. Ecco il mio consiglio; se lo crederete buono, seguitate.

« Ing. SABINO BARTOLOMEO
« *Colonnello del Genio, in ausiliaria.* »

***

Rammentiamo che fino al 31 corrente si è ancora in tempo ad inscriversi facendo decorrere l'associazione dal 1° novembre scorso, cosa utilissima non solo perchè si guadagna un buon bimestre d'anzianità sulla pensione, ma soprattutto perchè si prenderà parte al dividendo delle pensioni pel 1920.

**I sindaci rurali** residenti in Torino e provincia sono convocati per domani sera, ore 21, presso il Comizio Agrario (via Venti Settembre, 64), per importanti comunicazioni.

**« La Vittoria » Associazione di mutuo soccorso, previdenza ed istruzione di operai e agenti.** — La votazione per le elezioni generali del cariche sociali continua ottimamente dalle ore 8 alle 12 senza interruzione, e domani, alle ore 21,30, avrà luogo la proclamazione degli eletti.

**STATO CIVILE.** — Torino, 26 dicembre 1896.
NASCITE: di cui maschi 6, femmine 10.
MATRIMONI: Adriano Carlo con Canagrande Teresa. — Asinelli Battista con Varetto Eleonora — Rocca Onorato con Bella Rosa — Chiovatero Ignazio con Giordano Prospertina — Costa Giuseppe con Peradotto Emerita — Damiano Giuseppe con Berra Angela v. Ferreris — Ferlino Antonio con Varvello Giovanna — Gallo Giovanni con Vietti Maria — Giachero Vincenzo con Pegriani Giuseppina — Marco Alberino con Cargiola Giuseppa — Peretti ingegnere Vittorio con Chiara Luigia — Sandigliano Pietro con Bandino Giuseppa — Sassone Giovanni con Rosso Felicita — Scudeletti Francesco con Carnevale Orsola v. Scudeletti — Soave Bartolomeo con Deandreis Paolina — Tesatore Giulio con Mazzaro Teresa — Varetto Angelo con Valfrè Anna — Zietti Giuseppe con Borello Cristina v. Genova.
MORTI: Avogadro della Motta conte Giuseppe, di anni 60, di Vercelli; agiato, piazza Carlo Felice, 3.
Barocco Carolina v. Miana, id. 66, di Trino, casalinga, via Orto Botanico, 22.
Camussi cav. Emilio, id. 65, di Finerolo, ricevitore del Registro a riposo, via San Secondo, 27.
Majno di Capriglio Teresa v. Albenga, id. 69, di Novara, agiata, piazza della Statuto, 10.
Garelli Giuseppe, id. 63, di Mondovì, usciere agli Archivi di Stato, via Corte d'Appello, 16.
Prola Giuseppina v. march. Pastoeri di Roccole, id. 76, di Asti, agiata, via Garibaldi, 20.
Palmero Giovanni Secondo, id. 43, di Ventimiglia, pensionato, via Ospedale, 45.
Cibrario-Sest Domenica v. Bertier-Viella, id. 66, di Torino, casalinga, Barriera Milano, 61.
Ottina Camillo, id. 15, di Quorona, ripassaio.
Ghiotti Giovanni, id. 31, di Torino, mercante.
Vanara Domenico, id. 65, di Cartosiano, operaio.
Bounaus Bartolomeo, id. 73, di Pramollo, negoziante.
Più 9 minori d'anni 6.
Totale complessivo 21, di cui 4 domiciliati 17, negli ospedali 4. Non residenti in questo Comune 0.

**MATRIMONI DI TORINO.** — Elenco delle iscrizioni fatte all'Ufficio municipale dal 20 al 26 dicembre.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Vaser Antonio, calderaio | con | Capello T. v. Bardiano, | |
| Boy di Pattiferi conte V. | » | Rimon nobile Cristina. | |
| Gallino Bartol., merciaio | » | Stupenengo Pietrina. | |
| Demichelis G. B., comm. | » | Vignola Maria, cuoca. | |
| Grosso-Richetta Ernesto | » | Perino Francesca, oper. | |
| Festa Umberto, falegn. | » | Ghigo A., pulitr. in ore. | |
| Barison Giulio, avvocato | » | Giulio Secondo. | |
| Vera Carlo, conciatore | » | Carena Anc., commessa. | |
| Perino Antonio, negoz. | » | Cannuica Franc., cuoca. | |
| Antenana Pietro, negoz. | » | Musello Margherita. | |
| Bertinetti Mich., famiglio | » | Borgna Rosa, cuoca. | |
| Carpuino L. V., macgaro | » | Carmino Lucia, margara. | |
| Pellegrini dott. Alfredo | » | Zaccone Eva. | |
| Michelotti G. B., negoz. | » | Berta Giuseppa. | |
| Raffini dottor Marco | » | Arisan Petronilla. | |
| Rolandi-Ricci G., avvocato | » | Rolandi-Ricci Angela. | |
| Poà Enrico, commerc. | » | Barbi Eug. v. Jarach. | |
| Tedeschino G., muratore | » | Parino E., contadina. | |
| Bosco Luigi, possidente | » | Montecone Giuseppa. | |
| Bonsieri Emilio, calzolaio | » | Nerisi Carolina, cuciat. | |
| Ferrero Carlo, brentat. | » | Martini M., giardiniera. | |
| Ternelli di Vergano c. V. | » | Valt Teresa. | |
| Gandi Fed., avvocato | » | Bella Leopolda. | |
| Robatto Pietro, ebanista | » | Martino Caterina. | |
| Petrini V., rag. liquidat. | » | Pozzi Luisa. | |
| Levi G. E., ten. fanteria | » | Levi Benedetta Ines. | |
| Zucca Carlo, scritt. | » | Formeris M., cuoca. | |
| Olivazzi di Quattordio c. F. | » | Bertone Teresa. | |
| Simondetti Giac., tornit. | » | Carrera T., lav. maglie. | |
| Muratori P., negr. comm. | » | Eusebio Luigia. | |
| Bonino E., panattiere | » | Daziano M., cameriera. | |
| Despetris C. A., impiegato | » | Candela Caterina. | |

# ULTIME NOTIZIE

### Ancora l'inchiesta sull'Africa.

Roma, 27, ore 10,30. — Il *Don Chisciotte* in un articolo di fondo del *Saraceno*, a proposito dell'inchiesta del corrispondente romano della *Stampa*, dice: « È questa la prima volta che si è tentato in Italia un simile genere di inchiesta, assai comuni in altri paesi e soprattutto in Francia. »

Il *Saraceno* dice: « Non deve maravigliare se le risposte non furono più numerose, ciò si deve all'indifferentismo dei deputati, in cui maggioranza, ministeriali ed africanisti con Crispi ieri, restano ministeriali ed antiafricanisti con Rudinì oggi ».

### L'Europa e la questione cubana.

Londra, 27 (*Stefani*). — Contrariamente alle informazioni del *Times*, i Circoli diplomatici assicurano che nessun Governo europeo fece osservazioni onde restringere la libertà d'azione degli Stati Uniti circa la questione di Cuba.

### Fallimenti.

**Torino.** — Banco Vittorio, rappresentante di commercio, Torino: chiuso il fallimento per mancanza di attivo.

— Rolfi Alberto, velocipedi, Torino: omologato il concordato in base al 45 0/0.

— Carrara Luigi, osteria, Torino: chiusa verifica dei crediti.

— Olivanisi Giuseppe, mercato, Rivoli: non fu nominato la delegazione di sorveglianza: cessare definitivo lo stesso provvisorio avv. Cicerelli Romualdo.

— Paglia Lodovico, cappelli, Torino: chiuso il fallimento per insufficienza d'attivo.

— Bonano Giuseppe, drogheria, Torino: chiuso il fallimento per insufficienza d'attivo.

— Lo stesso giorno ad istanza dei creditori venne dichiarato il fallimento di Groppi Luigi, esercente tipografia in Torino, via Roma, 9; giudice delegato l'avvocato Calvetti Giuseppe; curatore provvisorio regionale Bella Alberto. Prima adunanza 9 gennaio p. v., ore 14; chiusura verifica crediti 4 febbraio, ore 14. Il termine per proporre i crediti scade il 28 gennaio 1897.

### Società.

**Torino.** — Con atto 13 aprile 1896 venne sciolta la Società in nome collettivo corrente in Torino e Roma, sotto la Ditta Fratelli Rubino e C.

— Con scrittura 31 corr. il sig. G. Boici, nella sua qualità di vice-direttore della Società di Esportazione, corrente in Verona, Bernardinelli, Boici, Ramus, Nariziano e C., revocava il mandato conferito al sig. Bortolo Bernardinelli, e conferiva stesso atto al sig. Ettore Rampa per fare tutti gli atti di Amministrazione di detta Società nelle più ampie ed illimitate facoltà per la succursale di Torino.

— Con scrittura 22 novembre 1896 venne costituita in Torino Società Cooperativa Italiana Produttori Sarti col capitale illimitato a durata d'anni 10.

**Cambio ufficiale** per domani L. 104 75
» settimanale » 104 75

## LOTTO PUBBLICO

*Estrazione del 26 dicembre 1896.*

| | | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **Torino** | 60 | — | 43 | — | 33 | — | 75 | — 6 |
| **Bari** | 80 | — | 70 | — | 53 | — | 28 | — 65 |
| **Firenze** | 17 | — | 8 | — | 63 | — | 61 | — 16 |
| **Milano** | 90 | — | 60 | — | 83 | — | 47 | — 95 |
| **Napoli** | 33 | — | 76 | — | 3 | — | 8 | — 19 |
| **Palermo** | 53 | — | 60 | — | 75 | — | 31 | — 77 |
| **Roma** | 56 | — | 87 | — | 11 | — | 45 | — 80 |
| **Venezia** | 41 | — | 4 | — | 48 | — | 19 | — 63 |

**Osservatorio di Torino.** — 26 dicembre. Temperat. centesima al nord in gradi centesimali.
Minima — 1,0 Massima + 1,5
Acqua caduta mill. 0,0.
27 dicembre — Il sole nasce a ore 8, min. 9; tramonta a ore 16, min. 52.

# MERCATI E COMMERCIO

## BORSE ESTERE

**Rendita italiana 5 0/0 in oro** — Apertura: 91 30 — Chiusura: —

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rendita franc. 3 0/0 amm. | | — — | — — |
| » » 4 0/0 | | 105 10 | 105 50 |
| » » 5 0/0 | | 104 90 | 104

# PITIECOR

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO ALLA CATRAMINA

BERTELLI

Il PITIECOR riunisce le virtù ricostituenti del purissimo olio di fegato di merluzzo, espressamente preparato per la Ditta Bertelli sul luogo della pesca, a quelle antituberculari della Catramina che vi è contenuta al 5%. Quindi esso surroga con immenso vantaggio quanti due rimedi finora raccomandati nelle cure delle malattie qui appresso nominate. Il Pitiecor è facilmente assimilabile e inalterabile. È insuperato

RICOSTITUENTE PER BAMBINI E ADULTI

Il Pitiecor è prescritto dai medici negli stati di

Rachitismo
Scrofola
Denutrizione
Consunzione
Tubercolosi
Catarri e
Tossi croniche
Gracilità
Debolezza

Il Pitiecor è gradevole al palato di facile digestione pei bambini pei convalescenti Signore delicate per gli adulti pei vecchi

Il Pitiecor costa L. 3 alla bottiglia, più Centesimi 60 se per posta; tre bottiglie L. 8.00, franche di porto; una bottiglia mostre (capacità tripla delle bottiglie tre lire) L. 6.50, più centesimi 60 se per posta; — Due bottiglie mostre, L. 12.25, franche di porto, dal proprietario esclusivo con brevetto, A. BERTELLI e C., Chimici, Milano.

Il PITIECOR vendesi in tutte le farmacie.

# CINTI ERNIARI

per qualsiasi caso di tumori, come pure per operazioni, sono fabbricati nel modo più perfetto dall'**INSTITUTO ROTA, Torino**, piazza Carlo Felice, 7 e 9, via Lagrange, 40 e 42.

*Esportazione* 16

# KOSMEODONT

PREPARATO DENTIFRICIO

di ANGELO MIGONE e C.

*Via Torino, 12, Milano*

Il KOSMEODONT-MIGONE preparato come Elisir, come Pasta e come Polvere è composto di sostanze le più pure, con speciali metodi, senza restrizione di spesa. Tali preparazioni di suprema delicatezza possiamo dunque raccomandare come le migliori e preferibili per la conservazione dei denti e della bocca.

Il KOSMEODONT-MIGONE pulisce i denti senza alterarne lo smalto, previene il tartaro e la carie, guarisce radicalmente le afte; combatte gli effetti prodotti da cachessie che si radicano nelle cavità della bocca; toglie gli odori sgradevoli causati dagli alimenti, dai denti guasti o dall'uso del fumare.

Quindi, per avere i denti bianchi, disinfettare la bocca, per togliere il tartaro, arrestare ed evitare le carie, conservare l'alito puro e per dare alla bocca un soave profumo, adoperate con sicurezza il KOSMEODONT-MIGONE.

*Si vende da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri al prezzo di:* L. 2 l'Elisir, L. 1 la Polvere, L. 0,75 la Pasta. — Deposito generale da A. MIGONE e C., via Torino, 10, Milano. — Vendita in Torino presso i signori *Burelli, Faccio e C.*, via Ospedale, 19-20.

Alle spedizioni per posta raccomandata per ogni astuccio aggiungere Centesimi 25. 9 bis

*Società Anonima*

## FABBRICA DI CALCE E CEMENTI

con sede in CASALE MONFERRATO

*Capitale sociale* L. **3,000,000** — *Versato* L. **2,000,000**

### *Avviso agli Azionisti.*

I signori Azionisti sono avvisati che il Consiglio d'Amministrazione ha stabilito che un primo acconto di L. 3 per Azione sugli utili dell'esercizio 1896 sia pagato a partire dal 2 gennaio 1897 contro presentazione della Cedola N. 24 presso:

la *Cassa della Società* in Casale;

lo spettabile *Banco di Sconto e di Sete* in Torino.

13911 *L'Amministrazione.*

**Mercoledì 30, via Palazzo di Città, 13, piano 3°**

# INCANTO

**di mobili** caduti nella successione della fu Rosa Babbio-Pia: letti, specchi, pendole, sofà, sedie, tavole, guardaroba, biancheria, ricco spoglio, oro, *brillanti*, ecc.

18644 E. SACCO, *perito*.

# REINCANTO VOLONTARIO

## di Grandioso Palazzo

### *in TORINO.*

Il Notaio sottoscritto, per delegazione del Tribunale di Torino, procederà il **4 prossimo gennaio, ore 15**, nel suo studio, casa Cassinis, via Botero, n. 10, a **nuovo incanto** per vendita volontaria, sul prezzo ribassato a L. **810,000**, ed alle altre condizioni tanorizzate in udienza in data d'oggi, del **grandioso palazzo** posto in Torino, via Venti Settembre, n. 54, in angolo di via Santa Teresa e Venti Settembre, con parte di fabbricato prospiciente la Galleria Natta, caduto nell'eredità benefiziata del comm. Ulrico Geisser fu Giovanni.

Torino, 10 dicembre 1896.

18578 Avv. ORESTE COSTA, *Not.*

## Concorrenza alla Concorrenza

### *Prezzi mai praticati*

Signori **Esercenti, Negozianti** e **Privati** se volete seriamente la più bella luce *Incandescenza a Gaz* e la più a buon mercato, rivolgetevi al signor

**Corridori Luigi - Rappresentante in proprio**

**Torino — Via Alfieri, 22 — Torino**

Becco completo, posto in opera L. 3 50 — Reticelle di ricambio su tutti i becchi esistenti L. 2 — Tubi perfezionati L. 0 50 — Tubi infrangibili L. 1 20. c 18576

**Globi da litro Una in più.**

Si fanno abbonamenti alla pulitura con ricambio *gratis* di reticelle o tubi a soli 50 centesimi al mese per lampada.

Si restituisce l'importo entro 3 giorni se non soddisfatti.

## FABBRICA DI LETTI IN FERRO

**A. RICHETTA e C.**

**Letti e sofà in ferro** d'ogni genere — **Pagliericci elastici in ferro** — **Lana e crine per materassi** — **Mobili in legno.** — **Prezzi ribassati.** — Ingrosso e dettaglio — Cataloghi a richiesta. 203

**TORINO - Piazza Vittorio Emanuele I, 23 - TORINO.**

## SCAGLIOLA O GESSO DA FORMA

*Cotitura uso Parigi*

I signori Consumatori troveranno detto prodotto presso lo

**STABILIMENTO DI MACINAZIONE**

**Torino - Via Torino, 1 - Torino**

Marmi bianchi ed a colori macinati — Macinazione di ogni genere per conto terzi a prezzi di concorrenza. c 13577

## MAGAZZINO LEGNAMI DEL TIROLO

**TRAVATURA D'AMERICA.** — *Prezzi di concorrenza.*

**L. SALVADORI e C.**

**Via Bassano, 39 — TORINO.** 7461

## Pensione per partorienti.

Vasto appartamento e camere separate, massima cortesia nel servizio e cura — Prezzi modicissimi. — Maestra levatrice **C. CAPELLO. Via Bertola, n. 9,** ang. via Venti Settembre, **Torino.** c 18299

# REGALO UTILE

Per pacco postale franco di porto nel Regno elegante latta in apposita cassetta, contenente

**4 kilogr. netti**

**d'OLIO d'OLIVA GENUINO**

**della premiata Casa produttrice**

**AGNESI e GIACCONE di ONEGLIA**

Marca AA — Extrafino L. 10 —
Id. A — Finissimo » 9,25
Id. AB — Pagliarino » 8,50

tutto compreso

Rimessa anticipata con cartolina vaglia.

**Indirizzo: AGNESI & GIACCONE - ONEGLIA Liguria**

Per damigiane, barilotti, fusti e botti domandare catalogo e campioni che si mandano gratis. 21

# SOCIETÀ

in nome collettivo per la vendita di

# VINI PADRONALI PIEMONTESI

**TORINO - Piazza Carignano, 6 - TORINO**

***Assortimento vini*** da pasto vecchi e dell'annata. — Molte migliaia bottiglie vini vecchi fini, tutti premiati. ***Prezzi limitati.*** — Sconto ai rivenditori, circoli, società. 13703

NELLE

**TOSSI**
**CATARRI**
**BRONCHITI**
**RAUCEDINI**
**INFLUENZA**

e loro conseguenze

i Medici raccomandano

le premiate pillole di

# CREOSOTINA

**DOMPÉ-ADAMI**

**(preparazione brevett. dal Creosoto)**

**perchè agiscono prontamente senza causare nausee o disturbi di stomaco che sono generalmente prodotti dai disgustosi e poco efficaci preparati di catrame o derivati.**

Elegante flacone di 60 pillole L. 2 presso tutte le farmacie ed al laboratorio Chimico-Farmaceutico

**DOMPÉ-ADAMI**

**Corso S. Celso, 10, Milano** 13886 M

## Stabilimento Bacologico

Anno d'esercizio **14°**

Rostagno Peano & C. - Cuneo

In **TORINO** Via Andrea Doria N. 13

**Listino 1897**

## SEME-BACHI

a richiesta, con facilitazioni per partite importanti. 1787

Nafta Gialla Indigene e Chimici (tipo) — Inchiostri diversi — Poligrafi — Bianche e Verdi d'Appennini.

## AUGURII e CALENDARI

di eccessiva ricchezza delle migliori Case d'Europa. — *Calendari commerciali.* — *Lit. BOERO*, via Santa Teresa, n. 13. 1251

# IL SECOLO

MILANO — Stabilimento della SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO, Via Pasquirolo, 14. — MILANO

ANNO XXXII. *GAZZETTA DI MILANO* ANNO XXXII.

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO IN GRAN FORMATO

PREZZI D'ABBONAMENTO PER IL 1897

| | ANNO: Prezzo del giornale | ANNO: Col dono e dantello | SEMESTRE: Prezzo del giornale | SEMESTRE: Col dono e dantello | TRIMESTRE: Prezzo del giornale | TRIMESTRE: Col dono e dantello |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Milano a domicilio | L. 18 — | L. 16 50 | L. 9 — | L. 8 — | L. 4 50 | L. 4 50 |
| Francia di porto nel Regno, Tripoli, Tunisi, Suss d'Africa, Colonie, Massaua e Assab | » 24 — | » 25 — | » 12 — | » 12 50 | » 6 — | » 6 20 |
| Estero | » 40 — | » 42 — | » 20 — | » 21 — | » 10 — | » 10 40 |

## PREMI GRATUITI AGLI ABBONATI

**L'abbonamento di un'annata dà diritto:** A tutti i numeri che verranno pubblicati, per l'intera annata, del giornale settimanale **IL SECOLO ILLUSTRATO della Domenica**, il più bel giornale illustrato di attualità.

A tutti i numeri che verranno pubblicati, nell'annata, del **Supplemento mensile illustrato del SECOLO: COLLANA DELLE CENTO CITTÀ D'ITALIA ILLUSTRATA.**

E ad un premio novità consistente in un

**Grande ritratto in fotografia**

LAVORO ARTISTICO ESEGUITO DALLA DITTA L. SALVAGNI E C. (Via Durini, 29)

*della dimensione di centimetri 31 per 44*

*incorniciato in elegante passe-partout di centimetri 50 per 65*

**di persona a scelta dell'abbonato che dovrà inviare la fotografia.**

Ingrandimento fotografico su carta fornita dalla Ditta O. Pettazzi di A. Varcelli (Monte Napoleone, 16).

**L'abbonamento di un semestre dà diritto:** A tutti i numeri che verranno pubblicati, nei sei mesi, del giornale settimanale illustrato di attualità **IL SECOLO ILLUSTRATO della Domenica.**

A tutti i numeri che verranno pubblicati, nei sei mesi, del **Supplemento mensile illustrato del SECOLO: COLLANA DELLE CENTO CITTÀ D'ITALIA ILLUSTRATA.**

Al bellissimo romanzo di F. Du Boisgobey: **LE NOTTI DI COSTANTINOPOLI.** — Due volumi in-16 grande, di complessive pagine 600.

**L'abbonamento di un trimestre dà diritto:** A tutti i numeri che verranno pubblicati, nei tre mesi, del giornale **IL SECOLO ILLUSTRATO della Domenica** e del Supplemento mensile illustrato del SECOLO.

### ABBONAMENTI SPECIALI

*senza il DONO del GRANDE RITRATTO*

| | Anno L. 15 — | Sem. L. 8 — |
|---|---|---|
| Milano a domicilio | | |
| Franco di porto nel Regno, Tripoli, Tunisi, Suss d'Africa, Colonie, Massaua e Assab | » 30 — | » 16 — |
| Estero | » 36 — | » 18 — |

Tutti gli associati agli abbonamenti speciali riceveranno in dono il giornale settimanale **IL SECOLO ILLUSTRATO della Domenica** e il **Supplemento mensile illustrato del SECOLO.**

*Per abbonarsi inviare Vaglia Postale alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO, Milano, Via Pasquirolo, 14.*

18570 M

## Madri Puerpere

## Convalescenti!!!

Per rinvigorire i bambini, e per riprendere le forze perdute, usate il nuovo prodotto **PASTA NEVELICA**, pasta alimentare fabbricata coll'ormai celebre **Acqua di Nocera Umbra.**

I sali di magnesia di cui è ricca quest'acqua rendono la pasta resistente alla cottura, quindi di facile digestione, raggiungendo il doppio scopo di nutrire senza affaticare lo stomaco.

9499 **F. BISLERI e C. — MILANO.**

Nella scelta di un liquore conciliate la **Volete la salute ??** bontà e i benefici effetti.

## Il Ferro-China-Bisleri



è il preferito dai buongustai e da tutti quelli che amano la propria salute.

L'Ill. Prof. Senatore Semmola scrive: « Ho sperimentato largamente il ***Ferro-China-Bisleri*** che costituisce un'ottima preparazione per la cura delle diverse Cloroanemie. La sua tolleranza da parte dello stomaco rispetto ad altre preparazioni dà al ***Ferro-China Bisleri*** un'indiscutibile superiorità. »

MILANO

*Deposito per Piemonte:* G. **BERTOLINI, via Madama Cristina, n. 49 — Torino.**

## L'ACQUA FENICA DENTIFRICIA

*Preparazione speciale della Farmacia Taricco*

è prescritta da distinti dottori come ottimo genjivario — per correggere il cattivo alito — e quale preservativo della carie dei denti. — Prezzo: L. 1 25 - L. 2 - L. 3 50.

## LE GOCCIE INGLESI

sono pure ordinate dai medesimi per **calmare istantaneamente i dolori dei denti.** - L. 1 20.

Per le spedizioni a mezzo pacco postale aggiungansi cent. 75.

**Farmacia TARICCO**

**Piazza S. Carlo, ang. via Roma — Torino.**

**N.B.** Ogni boccetta, ogni scatola, ecc., deve avere la firma « *Taricco* » affine di evitare le molte contraffazioni. 9 b

## D'affittare in via Montebello, 21.

Piano terreno: Locali interni belli, con cortiletto, uso laboratorio. — Due piccoli alloggi di 4 vani, bene esposti.

**Via Accademia Albertina, 1, angolo via Po.**

Piano nobile: Pel 1° aprile 1897, alloggio signorile, 11 camere, due entrate.

Terzo piano: Disponibile, alloggio signorile, 16 camere, divisibile, due entrate differenti scale.

Quinto piano: Bella camera — Una soffitta. 13778

## FESTE NATALIZIE

## CAPO D'ANNO

GRANDIOSA ESPOSIZIONE GIOCATTOLI

**TORINO**

Via Ospedale, 5

# D. MONDO

Il signor Dr **Alfred Speisser** a Cincinnati (S. U. d'America) è concessionario dell'Attestato di Privativa 2 febbraio 1891, Vol. 60, N. 470 per: « *Pianos sonores en Allumiaium pour instrument de musique* », ottre in vendita la Privativa o la concessione di licenze di esercizio della stessa.

Rivolgersi all'*Ufficio Internazionale per Brevetti d'Invenzione e Marchi di fabbrica* di **Secondo Torta**, piazza Vittorio Emanuele, n. 12, **Torino.** 13810

## Acquisterebbesi

**a scopo vantaggioso** investimento cascina in provincia Torino, collina con prato, campo, vigna, orto, frutteto, superficie 60 giornate circa, fabbricato civile e rustico prossima stazione ferroviaria. — Offrire A. B. C. fermo posta Torino, non trattasi mezzo intermediari. c 18885

## Da affittare al presente

*via San Quintino*, **24**

Alloggio di dieci membri al 1° piano. c 18891

## Da affittare

Alloggio al primo piano d'angolo, via Garibaldi e Sant'Agostino, 2, di dieci camere, cantina. — Rivolgersi al portinaio. 10981

## Casa di reddito

da vendere, in posizione centrale di Torino. — Rivolgersi all'ing. Baccarelli, via Assarotti, 3. c 18373

## Da vendere

**pianoforte** di Germania, nuovo, causa trasloco — Rivolgersi al maestro Falcetti, via Po, N. 37. c 18671

**Per improvvisa partenza** *si rimette subito* **in MORGEX**

## Caffè Ristorante

con biliardo, annessa rivendita di generi di privativa, coloniali, drogheria, cancelleria, profumerie, ecc. I locali illuminati a luce elettrica e rimessi a nuovo trovansi nella più bella e comoda posizione del paese, che è capoluogo di Mandamento, frequentatissimo nella stagione estiva. Affare rovinosissimo. Ricavo 5000 circa. Facilitazioni pel pagamento.

Indirizzarsi a STRUA CARLO, **Morgex.** c 31067

**GRANDIOSO**

**premiato Buffet artistico**

Estimo L. 1500 per sole L. 600, Corso Re Umberto, N. 42, dal portinaio. c 18864

## CERCASI A MUTUO

Capitali di lire trentamila e novantamila su case in Torino e case. — Studio del geom. Galasio, **via Giampatari, 2.** 13875

## Cercansi d'urgenza

L. 10,000 in imprestito, con garanzia d'ipoteca. — Scrivere A. G. fermo posta, Torino. c 18798

**ORO** per ricami bandiere, paramenti e arredi chiesa. Stoffe, galloni, frangie, Statue. — Ruffino e Griggi, via Mercanti, n. 7, Torino 490

## Città di Benevagienna.

**TORCHIO**

ad amatori per *fabbricazione paste alimentari* rimettesi al presente per cessazione negozio, all'uopo affittasi anche il locale. — Rivolgersi Balmazzo Alessandro. c 13500

## Lezioni di lingue

inglese, tedesca e francese da signorina patentata. - Si parla la lingua insegnata con la prima lezione. — Miss Black, via Venti Settembre, 67, piano primo. c 18994

## Chi desidera

**guarnirsi l'alloggio** con *piante di fioritura, foliami rustici e di lusso*, visiti la serra di L. PANETTO, via Piazzi, 21, *Crocetta*. **Prezzi ridottissimi.** c 18909

## Argento

da L. 5, 2, 1, 0,90 e oro di diverse nazioni, si acquistano con buon aggio al Banco di Cambio e Agenzia Marittima di M. Penna, piazza Lagrange, N. 1, Torino. Si rilasciano biglietti d'imbarco per le Americhe a prezzi ridottissimi. 18297

## Socio

la attivissima industria, senza concorrenza, dovendo ritirarsi per motivi speciali di famiglia, cederebbe una parte la L. 20,000 — Scrivere al N. 18522, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

## INCISORI-DISEGNATORI

Quattro splendide tavole ornati rococò in cromo e copertina, L. 12. Grande deposito studi d'ogni genere. Ldi. BOERO, via Santa Teresa, N. 11. 12309

## VINI MERIDIONALI

genuini, *Pugliesi, Calabresi, Siciliani*, di provenienza diretta. Vendita ingrosso e minuto.

***Deposito fuori dazio.***

VIRANDO GIOVANNI, via Bastarcon, 30, vicino a via Genova. c 18906

## UOMINI

Articoli preservativi in gomma e vesica, specialità di Parigi. Si spedisce Listino Speciale che comprende ultime novità - con ricevatezza in busta chiusa contro francobollo. — Scrivere **Siegmund Prasch, Milano.** 41

## THE

**London & Asiatic Tea Agency. Galleria Nav. 4, piano nobile.** 18809

## Corrispondenze private

**Cent. 10 per parola - Minimum L. 1**

**Cara 22.** Auguri felicitazioni. Ti contraccambierà con entusiasmo suo cuore? c 18836 **24.**

**Cara.** — Impazzisco dolore, ma giuro adorarti eternamente. Dammi mezzo scriverti. Spero finalmente tuo cuore. Febbricitante attendo. c 18857

**Irma.** — Occupata per mercato, urge parlarti, procura venir presto, scrivi. c 18868

**Spartaco.** — Tristissimo Natale! Sono disperato! Ella sfuggemi, disdegna rispondere miglio — Perchè? Potei involontariamente spiacerle? Perdoni! Soffro già tanto per chi avversami, le giuro, ingiustamente dacchè nulla posso rimproverarmi. Fui sempre tanto disgraziato — mi compiango..... Confido in lei sola, adorandola. **Alasolo.** c 18856

**Stella.** — Distrussi ricordi cimitero autunnale insaputo, odierna supposizione fatti, privativa sicurezza auguri. Rammenterò cortesie. 78

**Tre giorni.** — Spero foca buon Natale. Auguro buon capo d'anno. Ricevette ultima? c 18778

**1.2.3.4.** Ho lasciato casti l'anima mia. — Credilo. Lontano, scrivi un voto tremendo. Decidi. Non vivo più! 13 c 18849

**1.2.3.4.** Auguri di cuore, si perverranno quando? Che bella vita, nevvero? 12 c 18850

## Argenterie Oreficerie GIOJELLI OROLOGI

CASTELLI BRIZZOLARA GIA LANTERI

**TORINO**

VIA ROMA 13

CORREDI per SPOSE - REGALI per NOZZE

PREZZI di FABBRICA LIMITATISSIMI

CATENE ORO FINO 18 K.ti L. 3,75 al gr.

BRACCIALI idem

ESTRARRE ANCHE ORO 18 K.ti AL 5 CADAUNO

## MALATTIE SEGRETE

**CAPSULE SANTAL SALOLÉ EMERY**

Il più potente antiblenorragico finora conosciuto, guarigione sicura in pochi giorni.

Guardarsi bene dalle molte artificiose imitazioni. 7541 V

**Deposito generale:**

**S. NEGRI e C. — Venezia.**

*Vendita in tutte le Farmacie.*

# LIQUIDAZIONE DEFINITIVA

# LEOPOLDO MÜNSTER

**Successori della Ditta Fratelli Münster**

**TORINO — Via Roma, N. 2 — TORINO**

Vendesi tutta la merce esistente con un

## RIBASSO DEL 33 1/3 PER %

sul prezzo fisso marcato su ogni oggetto

**Articoli di fantasia per regali:** Porta guanti, Porta fazzoletti, Porta gioie, Porta fiori, Porta visites, Specchi a tre luci, Nécessaires, da lavoro, Paperies, Cartelle, Calamai, Albums con e senza cavalletto.

**Articoli da Viaggio e di Pelle:** Valigie, Borse con e senza *Nécessaires* Cappelliere, Porte-plaids, Trousses, Posate, Bottiglie e Borse a tracolla, Porta monete, Porta biglietti, Porta fogli, Porta sigari, ecc., ecc.

**Articoli in Cristallo, Porcellane e Maioliche.**

**Bronzi** veri — **Bronzi** imitazione.

## Calzature Nazionali ed Estere

**Calzature** per uomo da L. **9,35**, per signora L. **7,35**, da ragazzi L. **2,70** in più.

**Pantofole e Scarpe di feltro e pelle per l'inverno,** per uomo da L. **2,35**, da signora L. **2**, da ragazzi L. **1,75** in più.

**Galoches e Soprascarpe di gomma per la neve,** *provenienti dalla Russia, la migliore marca esistente.* Galoches per uomo L. **6**, per signora L. **5**, per ragazzi L. **4.** 13705

## MALATTIE SEGRETE E DELLA PELLE

**Metodo pronto e radicale. — Medico specialista, via San Francesco da Paola, num. 10,** piano terreno, **ore 11-12, 17-18. — Tutti i giorni.** 12883

TORINO, 1896 — Tip. ROUX FRASSATI e C.